Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 8 Ottobre 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 240

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 70 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. ... Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

L'aspra avanzata che ci ha condotto alla conquista di Adua

Il superbo slancio di tutti i reparti combattenti e la meravigliosa attività degli operai - Trenta chilometri di nuove strade - Le popolazioni del Tigrè, finalmente sottratte alle prepotenze dei ras, si sottomettono con entusiasmo alle nostre autorità - Il Console di Adua è in salvo - Fervore di opere nella città riconquistata

Dichiarazioni del Duce al "Paris-Soir,,

La nostra azione in Africa non minaccia alcun interesse britannico -- Bisogna allentare la tensione nel Mediterraneo -- Quando l' Inghilterra avrà compreso la forza dell' Italia fascista non vi saranno più malintesi

Parigi, 7 notte.

Paris Soir pubblica un'intervista di eccezionale interesse concessa da Mussolini a Sauerwein. Eccone il testo:

Questa mattina, per la quarta volta, in dieci giorni, sono stato ricevuto dal Duce. Egli mi è apparso così come l'avevo già visto durante tutto questo periodo di lotta: sereno, misurato, sicuro di sè, il Duce dà l'impressione dell'uomo che le forze del destino guidano, senza mai travolgerlo, dell'uomo che domina l'energia che raccoglie, del capitano che è ad un tempo alle scotte e al timone.

Ma c'era in più in Lui la serenità che dà la coscienza di un gran passo compiuto, simile a quella di un navigante che, lasciato il porto, sa che non tornerà indietro, sicuro, con la sua saggezza e il suo coraggio, di raggiungere la mèta che si è prefissa.

L'esempio di Costanzo Ciano

Non ho potuto trattenermi subito dal congratularmi con Lui per le belle qualità militari di cui hanno dato prova suo genero e i suoi figli.

— Essi fanno, — mi ha risposto, il loro dovere di soldati. Per audacia Ciano ha da chi prendere esempio. Durante la guerra suo padre comandava uno di quei piccoli scafi che perlustravano i mari. Egli ha compiuto vere prodezze...

— Le notizie del fronte sono buone, Eccellenza?

— Magnifiche. Abbiamo preso Adua. All'una l'annunceremo alla radio, e nel pomeriggio saranno resi noti i particolari.

I nostri soldati sono stati al disopra di ogni elogio per il loro spirito aggressivo, per la loro tenacia, per l'elevatezza del loro morale. Noi avanziamo con la prudenza necessaria. L'abissino è, infatti, un buon soldato, anche se non è capace, come l'arabo, di combattere isolatamente. L'arabo si ripara dietro al suo cammello e spara contro una colonna nemica anche se è solo. L'abissino combatte coraggiosamente, ma in truppa.

«La nostra penetrazione si è sviluppata secondo le nostre previsioni. Le popolazioni ci ricevono bene. Sanno che noi portiamo loro il benessere e l'ordine, e preferiscono la benevolenza del Governo italiano all'oppressione dei ras, dai quali per tanti anni sono stati depredati.

— E nel campo diplomatico le notizie sono ugualmente soddisfacenti?

— Lo spero. Mi tengo in contatto con l'Inghilterra. In risposta alla lettera che sir Samuel Hoare mi ha fatto avere la settimana scorsa ho, a mia volta, inviato una lettera personale a Grandi, nostro Ambasciatore a Londra. Egli l'ha consegnata al Ministro inglese. Il tono della mia lettera è apparso particolarmente amichevole.

Soluzioni possibili

«Questo dissenso che noi abbiamo con l'Inghilterra non ha senso comune, e un conflitto fra le due Nazioni è veramente inconcepibile. Nè da vicino o da lontano, nè direttamente o indirettamente noi vogliamo in alcun modo nuocere agli interessi britannici. La nostra azione colonizzatrice in Africa Orientale non attenta nè alla prosperità, nè alle comunicazioni, nè alla sicurezza di nessun territorio imperiale.

«Io sono pronto in qualsiasi momento a darne la prova e a fornire garanzie inequivocabili delle nostre intenzioni pacifiche e anche cordiali.

«La prima cosa da fare è di allentare questa tensione, che fa pesare sul Mediterraneo la presenza di una grande parte della flotta britannica.

«Questo stato di allarme, questa mobilitazione di tante unità navali in tutti i punti strategici, rischia di provocare incidenti, qualsiasi siano gli ordini precisi impartiti e malgrado la nostra costante cura di evitare ogni attrito.

«Se in cambio di una parziale smobilitazione della sua flotta, la Gran Bretagna mi chiedesse una riduzione dei nostri effettivi in Libia, ci sarebbe forse allora campo per intenderci. Mi sembra che essa sia allarmata senza ragione dell'aumento dei nostri effettivi in quella regione.

«Una volta che reciproche misure di questo genere avessero ristabilito un'atmosfera più serena, a testimonianza di una ristabilita fiducia, si potrebbe allora, fra le Potenze interessate, abbordare lo stesso problema etiopico.

«Soluzioni ve ne sono, con Ginevra, senza Ginevra, contro Ginevra; l'ho già detto. La Società delle Nazioni, e più ancora il buon senso dei governi, possono darci parecchie soluzioni atte a regolare i rapporti tra una Potenza occidentale civilizzatrice e uno Stato africano, a cui è stato ufficialmente riconosciuto il bisogno di assistenza e di una riforma totale della sua struttura politica, economica e sociale.

«Problemi di tal genere sono già stati posti nel passato. E non sono stati insolubili. Frattanto la Società delle Nazioni si affretta a procedere; ma, come la più bella ragazza del mondo, essa non può donare che quel che ha... Sarebbe strano che questa istituzione, che ha per scopo di evitare la guerra, ottenesse il risultato di amplificarla, come attraverso una specie di altoparlante. Sarebbe veramente rivoltante che una guerra coloniale, nettamente circoscritta, provocasse una guerra di dieci o dodici Potenze. E' agli Stati statutari della Lega che tocca di regolare fra di loro la questione d'Etiopia...

L'Italia nell'Anno XIII

— Ma da che può avere avuto origine negli inglesi questo movimento d'opinioni, d'una violenza unica contro l'Italia?

— Probabilmente la profonda e totale misconoscenza del cambiamento che si è operato nel popolo italiano. L'Inghilterra non ha forse ancora afferrato interamente che noi non siamo più la stessa Nazione. Comincia a sospettarlo. Il giorno che l'avrà pienamente capito, non vi saranno più malintesi.

«Finora l'Inglese ha visto nel popolo italiano un popolo di gente gaia, pittoresca, amena, fatta apposta per ornare i nostri paesaggi e le nostre città. Egli si è divertito a venir da noi e per lungo tempo l'Italia ha avuto una parte importante nelle distrazioni della sua esistenza. Mai è entrato in mente ad un Inglese, fino a questi ultimi tempi, che l'Italia potesse avere una volontà sua e una completa indipendenza di fronte all'Inghilterra.

«Ora il nostro popolo è profondamente cambiato. Quaranta mesi di una guerra assai dura, gli hanno insegnato da prima a sopportare stoicamente le privazioni. Essi hanno creato nella nostra terra uomini gravi, austeri, coscienti del loro dovere nazionale, uomini che hanno giurato che i sacrifici immensi di quella guerra non sarebbero stati compiuti invano.

«E' su questo terreno nuovo che, dopo il 1919, noi abbiamo svolto la nostra azione fascista, prima incontrando ostacoli e poi, quando la Rivoluzione ha trionfato, con tutte le forze dello Stato.

Da quel momento, a queste anime riforgiate dalle avversità noi abbiamo dato una disciplina e una dottrina, e la Marcia su Roma è stata per esse il segnale di una nuova esistenza.

«Ma nello stesso tempo il vero segreto della metamorfosi italiana va ricercato nel nostro quotidiano sforzo dedicato all'istruzione e all'educazione, dall'infanzia fino alla maturità. Noi educhiamo il piccolo italiano fin dalla sua più tenera età, per forgiare il suo pensiero in armonia col grande ideale della Patria, nello stesso modo in cui, man mano per tempo, addestriamo il suo corpo agli esercizi militari.

Il posto cui abbiamo diritto

«Le nostre organizzazioni abbracciano tutta la vita umana, e la più notevole di esse è, voi in Francia non la conoscete abbastanza, quella del «Dopolavoro», insieme di circoli, sale d'istruzione e luoghi di ricreazione, dove tre milioni di operai, dopo il compito giornaliero, si distraggono, si addestrano, si istruiscono, si riposano. I risultati di questa triplice disciplina della guerra, della rivoluzione e dell'educazione fascista sono quei magnifici soldati che voi avete visto alle manovre o sulle banchine d'imbarco. Sono quei magnifici combattenti che così brillantemente hanno debuttato.

«Bisogna che si sappia che il nostro popolo, il più lavoratore dell'universo, e la nostra gioventù, arruolata nell'Esercito, nell'Aviazione e nella Marina, formano un insieme fortissimo. Il giorno in cui l'Inghilterra avrà ben misurato la forza che l'Italia rappresenta, la somma di volontà e di eroismo che gli Italiani possiedono, riconoscerà allora il posto a cui noi abbiamo diritto e non vi saranno più difficoltà fra essa e noi.

«E le liste dei volontari che son pronti alle più eroiche azioni si allungano tutti i giorni.

«Io sono fiero di questi uomini, essi sono nostri. Il Fascismo può rivendicarli come suoi. E questo popolo non chiede altro che il suo puro diritto: di vivere. Pensate che in questo Paese, malgrado tutti gli sforzi di assestamento, quarantaquattro milioni di uomini devono vivere su centomila chilometri quadrati di terra coltivata. Un sesto della Francia! I nostri soldati dell'Africa Orientale cambieranno volentieri, al mio primo cenno, il fucile per la zappa. Non domandano che di lavorare e di mantenere le loro famiglie, alle quali inviano già, con mirabile spirito di economia, i loro modesti risparmi...

«Ho fiducia nella Francia»

— Sono arrivati numerosi messaggi dalla Francia?

— Sì, molteplici e riconfortanti manifestazioni di simpatia, specialmente dai centri degli ex-combattenti. Avete visto con che bella manifestazione spontanea il nostro popolo ha l'altro giorno risposto, andando a cantare la «Marsigliese» acclamando alla Francia davanti a palazzo Farnese.

«L'anima dei due popoli si rivolterebbe se per una causa qualunque, nascesse un conflitto fra i nostri due Paesi. E' un'ipotesi mostruosa, che non si può nemmeno formulare».

La nostra intervista è ora terminata. Secondo la sua abitudine il Duce mi accompagna conversando per l'immensa sala, fino alla porticina lontana che dà su uno dei saloni di rappresentanza, dove sono conservati gli inestimabili tesori d'arte di Palazzo Venezia.

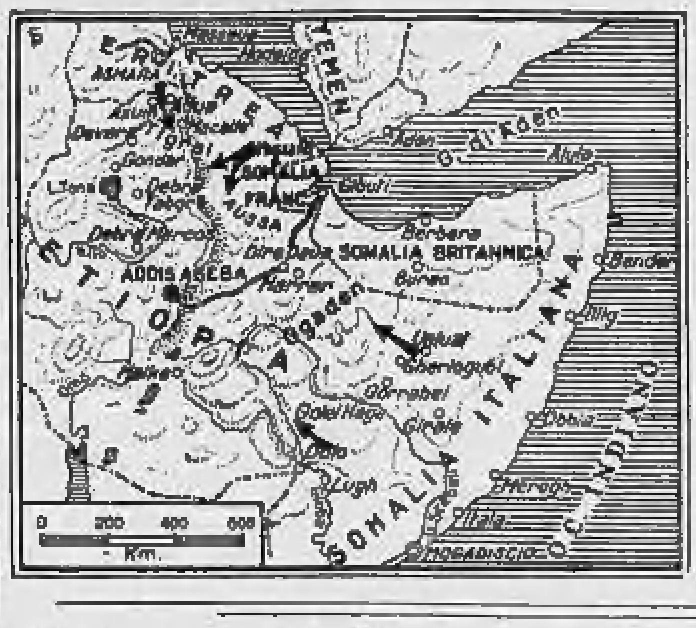
Egli mi dice:

— Sono stato assai lieto di parlare, per vostro mezzo, al Paris Soir. Conosco il grande successo del vostro giornale, che anche in Italia ha raggiunto una diffusione enorme.

Prima che mi congedi da Lui, mi ripete ancora una volta:

— Ho fiducia nella Francia; ho fiducia nel signor Laval, che stimo e ammiro infinitamente.

Sono appena uscito dal Suo gabinetto, che si affolla nelle anticamere una folla di uomini in camicia nera, d'età avanzata, col petto pieno di decorazioni, dal volto austero. Sono i presidenti delle federazioni industriali locali. La guerra con l'Etiopia impone loro gravi sacrifici. Nessuno di loro può sperare profittarne per arricchirsi, poichè per una nuova legge, i dividendi sono limitati al 6 per cento. Regolamenti assai duri pesano sulla loro attività quotidiana; tuttavia essi non vengono a lamentarsi; al contrario essi vengono, con a capo il conte Volpi, che marcia alla loro testa, a far fede al Duce della loro collaborazione senza riserve e della obbedienza senza restrizioni.



Il compiacimento del Re al Duce

Roma, 7 notte.

S. M. il Re non appena ha avuto dal Capo del Governo la notizia della presa di Adua, Gli ha subito fatto pervenire le espressioni del Suo più vivo compiacimento.

2000 uomini lasciano Napoli

Napoli, 7 notte.

I reparti che sono partiti questa sera per l'A. O. a bordo del *Gange* e del *Quirinale* sono stati fatti segno, da parte della popolazione e delle autorità che gremivano il molo Pisacane ad un'ardente, appassionata manifestazione al grido di: «Viva Adua italiana! Viva il Duce! Viva l'esercito!». I soldati rispondevano agitando i caschi e ripetendo l'invocazione al Duce. Col piroscafo *Gange* hanno lasciato Napoli. S. E. Bottai, l'on. Suardo e vari giornalisti italiani e stranieri. I due illustri parlamentari, cui sono stati offerti pugnali e fiori, hanno ricevuto il saluto dei familiari e di numerose personalità. Al momento della partenza del piroscafo S. E. Bottai dall'alto del ponte della prima classe ha gridato il saluto al Duce suscitando vibranti acclamazioni.

Il *Gange* ha preso a bordo complessivamente 200 ufficiali e 1300 uomini di truppa costituenti sei batterie e i rispettivi comandi del 110° e 125° gruppo obici da 149. Prima di puntare su Massaua il piroscafo sosterà a Messina per l'imbarco di altri 800 soldati della Divisione *Sila*.

Prima del *Gange* era partito il piroscafo *Quirinale* con a bordo un gruppo di ufficiali e 560 Camicie nere costituenti i servizi della 3ª e 4ª Divisione. Durante la notte infine sono partiti i piroscafi *Marangone* e *Foce* con a bordo salmerie e materiali vari e gli uomini di scorta.

Il Console italiano di Harrar è arrivato a Gibuti

Gibuti, 7 notte.

Scortato da dodici ascari, il Console di Harrar cav. Giardini è qui giunto, ricevuto dal Console Sbrana e dagli italiani qui residenti.

Appena fu conosciuta la notizia della nostra avanzata, il consolato italiano di Harrar era stato circondato da uomini armati, allo scopo di mantenere in ostaggio il Console e il personale, nella speranza di scongiurare incursioni di aerei. Solo per l'intervento degli istruttori belgi il cavalier Giardini ha potuto recarsi dal governatore locale che per quasi tre ore è stato introvabile, essendosi rifugiato in un tukul per la paura degli aeroplani. Il governatore si è rifiutato di assicurare la incolumità ai nostri, i quali con difficoltà riuscirono, abbandonando i propri bagagli, a raggiungere Dire Daua, di dove ripartivano con un treno speciale. Il nostro corriere diplomatico è stato fermato a Dire Daua per ordine del governatore di Harrar, e respinto a Gibuti.

All'esaltazione dei primissimi momenti segue oggi un senso di sgomento; autorità e popolazione di Harrar si sono sistemati nelle grotte delle alture prossime. Sono però vani i consigli alla calma rivolti dagli ufficiali belgi e i proclami di Vehib Pascià annunzianti... quotidiane vittorie etiopiche. Le scene di terrore si moltiplicano. Dieci harrarini, dopo essere stati messi alla berlina con abiti femminili e dopo avere subito la evirazione, sono stati fucilati insieme con un autista abissino che, spinto dalla fame, aveva venduto un copertone nuovo per due talleri. Tre di essi erano soldati che avevano venduto, come si è detto per fame, 15 cartucce per un tallero a un mercante greco, che le rivendette per dieci talleri al governatorato. Assistevano alla berlina e alla fucilazione pochissimi testimoni.

Gli ultimi italiani residenti ad Addis Abeba, ingegneri, medici e suore del nostro ospedale sono qui giunti oggi accolti dal console che ha provvisto ad alloggiarli e a ristorarli.

Il piroscafo «Porthos» ha sbarcato oggi a Gibuti 1200 soldati francesi, che saranno diretti alla frontiera.

Paolo Zappa

Coi nostri fanti dopo quattro giorni d'offensiva

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Asmara, 7 notte.

Le operazioni per il consolidamento delle nostre posizioni sono proseguite intensamente tutt'oggi. Le truppe non si danno tregua; iniziata la marcia al mattino del 3, giunti il 6 ad Adua, oggi 7 hanno eseguito con uno slancio insostenibile quanto ammirevole le disposizioni immediatamente impartite dal generale Maravigna, per allargare l'occupazione e allacciare le comunicazioni con la Brigata Pesenti, del Corpo d'Armata comandato dal generale Pirzio Biroli. Mentre il morale delle truppe è altissimo, cieca è la fiducia che i combattenti pongono nei loro capi. Il generale Maravigna, ad esempio, capo calmo e vigoroso, tanto quanto audace, è assoluto padrone del cuore dei suoi uomini.

Soldati ed operai meravigliosi

Fioriscono già, commoventi, gli episodi, tali da dimostrare inoltre quale resistenza fisica abbiano opposto alle difficoltà della natura, i soldati d'Italia. Durante l'avanzata, una Camicia nera febbricitante cadeva quasi svenuta a terra; mi sono portato in suo soccorso per offrirgli acqua, ma la Camicia nera piangendo mi pregava di aiutarlo perchè voleva ad ogni costo avanzare. Un'altra Camicia nera dei reparti del generale Montagna, chiedeva agli ufficiali con insistenza di aggregarsi, data la lontananza dei suoi reparti, alle truppe del comandante Diamanti; esaudita la sua richiesta, felice di entrare in combattimento, saliva su un autocarro.

E gli operai! Meravigliosi, stupendi come i combattenti. Essi in formazioni di centurie seguono i reparti armati, e giorno e notte si alternano alla costruzione delle strade e delle altre opere. La loro fatica ha del miracoloso. A dorso nudo, vestiti del solo casco e dei soli calzoncini, sembrano atleti di bronzo, intesi a una fatica ciclopica.

In soli due giorni sono stati creati trenta chilometri di strade, già percorse da centinaia di autoveicoli che recano munizioni e viveri.

Rientrando al Quartier generale ho, dopo due giorni, trovato la strada che prima era soltanto un sentiero per muli. In due giorni in tale località è stata costruita per venti chilometri una strada, che permette il passaggio agli autocarri ed alle artiglierie pesanti.

Anche nell'ultima fase dell'avanzata, il collegamento fra i reparti operanti è stato perfetto, grazie all'Aviazione ed all'immediata azione del Genio che, in primissima linea, contemporaneamente all'avanzata delle truppe, impiantava linee telefoniche.

Le difficoltà dell'avanzata

Ciò dimostra come la guerra moderna, e in particolare questa, in queste regioni asperrime, si basi sulla mobilità massima delle unità e delle specialità operanti. Dietro le prime linee si sono spinti, con la Sussistenza, tutti gli altri servizi di rifornimento. Citiamo un esempio. Durante la presa del passo del Gascia parve che l'acqua stesse per venir meno; con pronta decisione i colli venivano scaricati dai basti dei muli e sostituiti coi barilotti d'acqua. I muli venivano quindi spinti a gran forza, e issati fin dietro le truppe attaccanti. L'operazione non è stata semplice nè facile, perchè l'avanzata delle truppe era assai più celere che la marcia degli animali.

In verità al di là del confine eritreo, le condizioni del terreno erano disastrose; e anche se la difesa armata abissina non si è accanita oltre il previsto attorno ad Adua, sono state le asprezze e le difficoltà di ogni ordine ad opporre una naturale ed durissima ostilità, che soltanto lo slancio delle nostre truppe poteva così rapidamente riuscire a superare. Brillantissima fra le altre, la conquista di Amba Augher, il massiccio più alto presso Entisciò, è lì a dimostrazione.

Consolidamento sulle posizioni

Adua italiana, nel secondo giorno della occupazione, è tutto un fervore di opere. La capitale del Tigrè sarà rapidamente trasformata e fatta degna della sua riconsacrata italianità. Opere di ogni genere iniziate immediatamente dalle centurie operaie e dalle squadre dei tecnici, sono state portate innanzi tutt'oggi, mentre le truppe consolidano i capisaldi strategici per un sempre più sicuro possesso della città e della zona. Nella regione occupata, i carabinieri battono, metro a metro, la boscaglia, dove scovano radunate in gruppi, famiglie di indigeni, ivi rifugiatesi all'inizio dell'avanzata. I timorosi, gli esitanti vengono rassicurati e riaccompagnati alle loro sedi, ove avvengono larghe distribuzioni di viveri.

Il servizio di vettovagliamento è stato organizzato in numerosi centri ai quali affluisce la popolazione suddivisa per plaghe. Si potrebbero qui narrare numerosi gli episodi toccanti, che hanno avuto a protagonisti i nostri soldati. In grandissimo numero sono stati da loro raccolti bimbi abbandonati ignudi e macilenti, che rapidamente verranno fatti affluire alle retrovie e avviati verso il suolo eritreo.

La popolazione comincia pure ad assediare gli ospedaletti da campo, drizzati ovunque nello scopo appunto di assistere gli indigeni ammalati. E sono molti quelli che dichiarano di ricevere, per la prima volta in vita loro, cure sanitarie dai nostri dottori.

Le sottomissioni

Da ventiquattro ore sono cominciate le dichiarazioni di sottomissione da parte dei capi locali. I maggiori capi, tuttavia, sono scomparsi; si ha ragione di credere che si siano ritirati con il grosso degli abissini, ed abbiano trovato riparo presso gli alti comandi nemici. Comunque, sono da segnalare, per prime, le sottomissioni dei capi di villaggio Hoy, Edaga e Robo, della piana di Acabò.

Secondo l'uso locale, sono stati recati ai comandanti superiori i doni di rito, costituiti da frutta, cereali, galline e uova, ovini e bovini. Le popolazioni inviano delegazioni e rappresentanze ai comandanti, insieme ai doni, per chiedere vita pacifica e lavoro nonchè la esenzione dalla pesante decima che prima erano costretti a versare ai capi che tiranneggiavano il territorio.

Tutta la colonia e l'Asmara in particolar modo, hanno accolto entusiasticamente il Duca di Bergamo vice-comandante della Divisione «Gran Sasso» sbarcato dal Saturnia, giunto a Massaua con reparti di truppa.

Il Duca di Bergamo all'Asmara

La venuta del Principe è stata compresa dalle truppe e dalla popolazione in tutto il suo alto significato, come segno cioè che l'Italia tutta è oggi presente in Africa Orientale, dai Principi Reali ai Ministri, ai figli del Duce, alle personalità politiche, agli studenti, ai figli del popolo, dando prova della sua unica decisa, irremovibile volontà.

Lungo la nuova, magnifica autostrada Massaua-Asmara, opera veramente titanica, a cui lavorarono decine di migliaia di nostri connazionali, gli operai dei cantieri, che ancora rimangono per le ultime rifiniture, interruppero il lavoro e salutarono con vivissimo entusiasmo agitando bandierine tricolori mentre il Duca, commosso, ringraziava.

Anche il Governo ha voluto onorare l'augusto ospite e alla soglia dell'Asmara aveva mandato ad attenderlo il vice-governatore Gabelli, latore di un omaggio augurale del generale De Bono assente dall'Asmara perchè da tre giorni si trova al Quartier generale. Erano anche in attesa i comandanti della piazzaforte dell'Asmara e varie autorità che recarono il saluto della colonia. Dopo alcune ore di riposo, il Principe prosegui il viaggio per raggiungere la sua Brigata.

Al saluto del generale De Bono, il Principe ha risposto:

«Ringrazio sentitamente V. E. del gentile saluto inviato anche a nome della forte Eritrea, ed esprimo la mia viva soddisfazione di poter essere in questa terra, combattente tra i combattenti, che segnano i più grandi destini della Patria».

Sulla sorte del Console d'Italia in Adua cav. Pietro Franca si hanno oggi notizie rassicuranti. Sembra, infatti, che egli abbia già raggiunto il comando delle truppe italiane. Il Console era tenuto prigioniero, ma quando la squadriglia del conte Ciano bombardò Adua, le sue guardie si diedero alla fuga, e allora il Console potè riguadagnare la libertà.

Alfio Russo

FANTASIA DI NOSTRI REPARTI INDIGENI DELL'ERITREA ALLA VIGILIA DELLA AVANZATA CHE HA CONDOTTO ALLA CONQUISTA DEL TIGRE'

L'avanzata verso Axum

Parigi, 7 notte.

Il Paris Soir pubblica *un dispaccio proveniente da Londra annunciante che gli italiani non si sono fermati a Adua, ma stanno avanzando verso Axum.*

Sul fronte Sud-est hanno occupato Dolo e avanzano da Ual-Ual in direzione di Harrar. Presso la frontiera della Somalia francese le truppe italiane hanno occupato la sommità del monte Mussa Alì. (Havas).

Il governo etiopico requisirà la ferrovia di Gibuti

Parigi, 7 notte.

I dispacci qui giunti da varie località dicono che il governo etiopico ha deciso di requisire la ferrovia Addis Abeba-Gibuti, per adibirla all'esclusivo trasporto delle sue truppe. Il nuovo ministro della guerra, in sostituzione di ras Mulugheta, è ras Getacio Abata. L'ex-ministro della guerra parte domani per il nord.

L'Imperatore lascerà Addis Abeba per il fronte, probabilmente per Dessiè, verso il 12 ottobre. Egli sarà accompagnato dal principe Makonnen e seguito a distanza di qualche giorno dall'Imperatrice e da tutti i dignitari.

L'inviato di un foglio serale comunica che la fanteria leggera italiana e gli ascari si sono impadroniti di tutte le cime strategiche della catena montagnosa a difesa dell'accesso della valle Takkazze, e perciò l'avanzata delle truppe del generale De Bono non può essere a lungo ritardata.

L'inviato speciale dello stesso giornale parigino narra l'arrivo ad Addis Abeba del vice console italiano di Debrà Marcos dott. Dagnino. Accolto dai giornalisti e dai fotografi, egli è giunto nella capitale etiopica in compagnia della propria consorte e di tre funzionari dopo un viaggio in carovana di 14 giorni e una movimentata traversata del Nilo azzurro in piena. La carovana comprendeva inoltre 30 ascari e 40 soldati di scorta forniti dal Ras Cassa, nonchè 70 muli.

I viaggiatori hanno appreso soltanto oggi l'apertura delle ostilità.

Ad Addis Abeba, inoltre, bisogna servirsi di un apparecchio radio italiano per sapere che cosa succede nel Paese. Le notizie vengono radiodiffuse dall'Europa poichè ad Addis Abeba non si sa nulla di sicuro.

Si sono svolti quest'oggi, ad Addis Abeba, i funerali del giornalista inglese Courtney Barber, corrispondente del *Daily Herald* e della *Chicago Tribune*, morto per una crisi di paludismo. L'Imperatore si è fatto rappresentare.

Preparazione militare ed organizzazione industriale

Il conte Volpi ha fatto al Duce un rapporto sulla situazione industriale. Le condizioni attuali di approvvigionamento delle materie prime sono rassicuranti; l'attrezzatura tecnica ha raggiunto un alto grado di perfezione; altre misure sono in corso per rafforzare la resistenza economica e per assicurare in ogni evenienza il ritmo della produzione.

L'industria italiana — afferma una dichiarazione dei 45 Presidenti delle Federazioni di categoria — è pronta ad ogni sforzo e ad ogni rinunzia per essere all'altezza del compito che le è affidato.

L'esposizione del conte Volpi e quella dei capi dei più importanti settori industriali ha una particolare importanza nel momento attuale. La preparazione militare e la potenza dell'esercito sono strettamente legate all'organizzazione produttiva del Paese.

L'industria italiana, che ha appena cinquant'anni di vita, ha avuto in condizioni difficili e sfavorevoli uno sviluppo importante, sviluppo che si è particolarmente accentuato nell'ultimo decennio.

Quattro milioni di uomini sono addetti all'organizzazione industriale italiana ed alla sua produzione in massa e di qualità. L'industria di carattere militare dagli aeroplani ai sottomarini, dai tank ai prodotti chimici, ha raggiunto nella perfezione i più attrezzati paesi del mondo. In taluni settori, anche a giudizio degli esperti stranieri che nelle riviste tecniche si occupano ampiamente del tema, li abbiamo anche superati.

Quanto alle sanzioni economiche — alle quali ci rifiutiamo di credere — che dovrebbero privarci delle materie prime necessarie, disponiamo — come ha informato il conte Volpi — di riserve. Per il futuro l'oro della Banca d'Emissione, che va considerato come un tesoro di guerra, e la mobilitazione dei titoli e dei crediti esteri ci garantiscono il rifornimento per un lungo periodo di tempo. Infine, qualora le sanzioni dovessero diminuire la misura delle nostre esportazioni, la disciplina del popolo italiano permetterà che tutti i mezzi di pagamento di cui disponiamo siano destinati esclusivamente a provvederci delle materie prime necessarie alla difesa militare del Paese.

Ginevra contro la civiltà e la giustizia

Il Consiglio approva i rapporti dei vari Comitati

e ritiene l'Italia colpevole della violazione del Patto

La serrata requisitoria del delegato italiano barone Aloisi

Una trista sentenza

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha scritto oggi la più brutta pagina della sua non gloriosa esistenza. Contro ogni verità documentata, contro le stesse norme procedurali, si è voluto condannare il Paese depositario della più antica e più nobile civiltà a favore di un agglomerato schiavista e barbaro protetto dall'imperialismo più freddo e implacabile dei tempi moderni. Questo sarà il giudizio inappellabile della storia; tutte le altre interpretazioni saranno eliminate da tale constatazione brutale. Come mai i rappresentanti di popoli che si vantano di aver ricevuto da Roma tutta l'ossatura della loro civiltà hanno potuto accodarsi alle tesi di chi persegue con una ostinazione degna di miglior causa una nera ingiustizia ai danni dell'Italia? Era il momento di dire di no alle pretese del sig. Eden; era il momento di riesaminare audacemente la situazione e di ricredersi alla serie di errori e di colpe consumate contro l'Italia. Invece siamo di fronte ad una trista giornata soprattutto per la pace e la collaborazione europea; una trista giornata che non mancherà di essere scontata dall'avvenire del nostro continente.

Quei valentuomini che hanno approvato i rapporti dei vari comitati rischiano di aver messo nell'ingranaggio, oltre il dito, anche il braccio; e la morsa britannica non è tanto facile nel lasciar la presa. Siamo nella zona pericolosa, la zona dell'art. 16 in cui i dirigenti del *Foreign Office* non vedono arbitrariamente che lo sviluppo delle sanzioni. E' la china sdrucciolevole e in fondo può essere la catastrofe: il signor Laval, che certamente è convinto di simile verità, quando avrà l'energia di mettere un punto finale alla manovra? Ciò noi diciamo nella preoccupazione che possa risultarne aggravata una situazione che avrebbe bisogno di essere affrontata con larghezza di vedute e con aderenza alla realtà. In quanto alla presunta condanna morale essa non ci tocca minimamente. Mai un popolo è stato più profondamente persuaso che il diritto e la giustizia sono dalla sua parte; mai dei soldati sono andati incontro alla lotta e a gravissimi sacrifici con un entusiasmo pari alle legioni che hanno riconquistato Adua.

Prima in segreto poi in pubblico

Ginevra, 7 notte.

La pressione che l'Inghilterra esercita a Ginevra per abbreviare lo svolgimento della procedura e arrivare al più presto possibile al capitolo delle sanzioni è sboccata oggi nella più clamorosa dimostrazione di arbitrarietà. A dispetto di tutte le forme procedurali, prima ancora che venisse chiusa la procedura dell'art. 15, si è fatto elaborare in tutta fretta dal Sottocomitato dei Sei nominato sabato scorso un nuovo documento destinato appunto a mettere automaticamente in funzione l'art. 16 col designare nell'Italia lo Stato aggressore.

La frenesia del signor Eden

In questo supremo tentativo di bruciare tutte le tappe il signor Eden ha dovuto però accontentarsi di una formula più vaga e meno di quella sperata dalla delegazione inglese. Invece della prevista dichiarazione che l'Italia è colpevole di aggressione, il rapporto elaborato dai sei si limita a dire che «il Comitato, avendo esaminato i fatti, è arrivato alla conclusione che il Governo italiano ha ricorso alla guerra contrariamente agli impegni presi all'art. 12 del patto della Società delle Nazioni». Andiamo dunque a rileggere il testo dell'art. 12:

«Tutti i membri della Società — dice questo articolo — convengono tra di loro che se si crea un conflitto suscettibile di provocare una rottura, s'impegnano a sottomettere il conflitto stesso sia alla procedura dell'arbitrato o a un regolamento giudiziale, sia all'esame del Consiglio. Essi convengono che in nessun caso dovranno ricorrere alla guerra prima dello spirare di un termine di tre mesi dopo la decisione arbitrale o giudiziale, oppure dopo che il Consiglio ha formulato il suo rapporto».

Come commentava stasera un collega straniero di spirito, la sentenza resa oggi a Ginevra attraverso l'approvazione del rapporto dei sei, ha logicamente per significato che l'Italia è colpevole di avere ricorso alla guerra troppo presto, cioè secondo il patto stesso, con un anticipo di due mesi, ammesso che come decisione arbitrale venti quella emanata all'inizio del settembre scorso dal signor N[illegible] Politis.

A questa profonda conclusione sulla violazione procedurale del patto societario il comitato dei sei è arrivato, come risulta dal suo rapporto, esaminando i documenti esistenti a partire dal 3 ottobre», e cioè i telegrammi inviati a tale data a Ginevra dai due Governi d'Italia e di Etiopia per annunciare l'inizio delle operazioni militari, nonchè il proclama del gen. De Bono alle popolazioni dell'Eritrea e i diversi comunicati del Ministero della stampa e propaganda in cui si annunciava il passaggio della frontiera. Tutto quello che è successo prima del 3 ottobre, così come la situazione preesistente nell'Abissinia, Stato in continua rottura del patto e colpevole di innumerevoli aggressioni, è naturalmente ignorato dal rapporto del sottocomitato dei sei che ha lavorato ieri e oggi sotto la direzione nominale del portoghese Monteiro.

Come abbiamo accennato, questo documento è stato portato a conoscenza della delegazione italiana soltanto nel pomeriggio, poco prima dell'inizio della seduta privata del Consiglio. Il barone Aloisi ha presentato naturalmente la più formale protesta per questa procedura d'urgenza domandando il rinvio della seduta a domani per avere il tempo materiale di riferire a Roma e potere così formulare il punto di vista italiano. Ma, in seguito a pressioni del signor Eden, il Consiglio decideva senz'altro di proseguire oggi stesso l'esame del rapporto giustificando tale suo atteggiamento col fatto che la guerra dura ormai da cinque giorni e che un obbligo imperioso incombe pertanto al Consiglio. Il carattere paradossale della procedura adottata è stato subito evidente all'inizio della seduta pubblica, dato che si è dovuto fare un passo indietro per esaurire la discussione sul rapporto dei tredici relativo all'art. 15 rimasto sul tappeto del Consiglio fin da sabato scorso.

Le dichiarazioni di Aloisi

A questo proposito il barone Aloisi ha prospettato le manchevolezze del documento in questione con le seguenti dichiarazioni:

«Dopo le dichiarazioni che ho fatto durante la seduta di sabato, non vorrei attardarmi oralmente in un esame dettagliato del rapporto del comitato; un tale esame è d'altronde indispensabile per una valutazione completa di tutti gli elementi di questo documento. La Delegazione italiana ha avuto cura di raccogliere le sue obiezioni al rapporto nella nota che è stata distribuita ai membri del Consiglio. Il Governo italiano si vede obbligato a formulare le riserve più formali non soltanto nei riguardi delle imprecisioni che sono potute scivolare nel rapporto, ma pure nei riguardi dei differenti apprezzamenti e giudizi che vi sono espressi.

«Ciò detto, io tengo prima di tutto a fare alcune considerazioni: uno dei punti essenziali del memoriale italiano concerne lo stato di insicurezza delle frontiere, derivante da tutta una serie di atti di aggressione contro le colonie italiane. A questo proposito, il rapporto si è limitato a rilevare che delle incursioni e degli incidenti si sono verificati anche sulle altre frontiere e territori limitrofi dell'Etiopia, appartenenti anche alle altre Potenze europee e che le Potenze interessate li hanno regolati per via diplomatica. Il rapporto ne trae la conclusione generale che gli incidenti e le incursioni alle frontiere dell'Etiopia non avevano il carattere di una aggressione voluta o incoraggiata dal governo centrale. Io non voglio pronunziarmi sul metodo secondo il quale questa categoria di accuse italiane è stata esaminata.

Insicurezza delle frontiere

«Io mi limito a notare che, in tale modo, gli atti di aggressione compiuti contro le colonie italiane sono stati arbitrariamente assimilati agli incidenti meno importanti e meno frequenti che si sono verificati alle frontiere degli altri territori limitrofi dell'Etiopia. Il Governo italiano non può assolutamente accettare che la situazione dell'Italia, in rapporto all'Etiopia, dal punto di vista della sicurezza, possa essere confrontata a quella delle altre Potenze che possiedono territori vicini a questo Stato. L'Italia ha già provato le ragioni per le quali lo spirito aggressivo dell'Etiopia si rivolge principalmente, se non esclusivamente, contro di essa e non può che mantenere pienamente le sue affermazioni. Io constato che, procedendo in tal modo, la portata degli atti di aggressione, documentati dal memoriale italiano, non è stata denunziata direttamente e pertinentemente nel quadro della politica generale dell'Etiopia verso l'Italia.

«Così si è omesso di valutare una circostanza essenziale del conflitto, cioè lo stato persistente di aggressione che ha messo l'Italia nella necessità di pratiche misure che essa ha prese e con le quali non ha fatto che esercitare il suo diritto di legittima difesa, che nè il patto nè nessun altro patto internazionale non hanno limitato in qualsiasi maniera.

«Io constato egualmente che l'esame delle accuse italiane, quel che concerne le violazioni reiterate da parte dell'Etiopia dei trattati conclusi con l'Italia, è stato trascurato nel rapporto. La documentazione prodotta a questo riguardo dal Governo italiano nel suo memoriale non è stata presa in considerazione. Il rapporto ha omesso egualmente di apprezzare i fatti esposti dal Governo italiano nel suo memoriale dai quali risulta che l'Etiopia non ha osservato e non osserva gli impegni derivanti dall'art. 23 del patto, in quel che concerne il trattamento delle popolazioni indigene sottoposte al suo dominio. Constatando queste omissioni, tengo a mettere in evidenza che ogni conclusione del Consiglio, che fosse fondata sulle considerazioni esposte nel rapporto quale è stato sottoposto al Consiglio sarebbe intaccata dal vizio di un apprezzamento incompleto ed inadeguato alle circostanze che caratterizzano il conflitto.

Di errore in errore

«Il Governo italiano prende atto che il comitato ha ammesso che la grande difficoltà di ottenere che la politica del Governo centrale ad Addis Abeba fosse eseguita dalle autorità provinciali subalterne aveva impedito all'imperatore, a dispetto della sua migliore volontà, di effettuare coi suoi soli mezzi le riforme necessarie. Il Governo italiano giudica che allorchè una situazione di tale genere è constatata, il Consiglio non potrebbe rifiutarsi a riconoscere il buon fondamento della tesi italiana, secondo la quale, data l'organizzazione attuale dell'Etiopia, se l'ammissione di questa nella Società delle Nazioni è stata un errore, sarebbe un errore ancora più grave rifiutarsi a prendere in considerazione la possibilità di ripararvi.

«Egualmente, il Governo italiano, prende atto dell'altra affermazione del comitato secondo la quale i rapporti degli organi competenti nella S. d. N. sulla questione della schiavitù, constatano che relativamente pochi progressi reali sono stati fatti nel senso della sua abolizione. A questo proposito il Governo italiano deve osservare che il comitato ha inteso presentare, sotto una luce internazionalmente ottimista, la gravità della situazione affermando pure che l'imperatore ha fatto tutto ciò che era in suo potere. Il Governo italiano deve insistere nel modo più fermo su ciò che è stato largamente documentato nel suo memoriale. Esso stima che la preoccupazione di attenuare, ad ogni costo, davanti all'opinione pubblica mondiale, la schiavitù esistente in Etiopia, si traduce dopo tutto in un'ingiustizia nei riguardi dell'Italia, poichè il risultato è quello di far apparire le accuse italiane come esagerate e l'atteggiamento preso dall'Italia, a questo riguardo, come ingiustificato. Il comitato, col suo rifiuto ad approfondire, come avrebbe dovuto, lo studio della questione in Etiopia, incorre nella responsabilità delle conseguenze dirette che provoca il suo atteggiamento. Vale a dire che uno Stato riconosciuto come schiavista dal rapporto stesso, gode delle eguaglianze di diritti nei riguardi dell'Italia e degli altri membri della Società delle Nazioni. Il comitato incorre inoltre nella responsabilità davanti all'opinione pubblica di permettere e giustificare la continuazione di uno stato di cose contrario ad ogni principio di umanità e di giustizia.

Violazione d'un trattato

«Quanto al traffico delle armi, l'Italia ha già abbondantemente denunciato le infrazioni commesse dall'Etiopia per quel che concerne il trattato del 1930. E' assolutamente incomprensibile che si sia giudicato che non vi siano ragioni per considerare che il governo etiopico abbia deliberatamente e sistematicamente violato le disposizioni essenziali di questo trattato. Se il comitato avesse dovuto raccogliere alcune informazioni sull'armamento attuale dell'Etiopia e sulla maniera con cui questo non ha fatto che aumentare, non soltanto dopo il 1930, ma pure dopo il 1928, data del trattato di amicizia italo-etiopico, esso avrebbe certamente constatato che le violazioni etiopiche non sono consistite soltanto in infrazioni, sia pure gravi al detto trattato, ma pure in una politica deliberata di armamenti effettuati, fra l'altro, di contrabbando, allorchè le colonie italiane restavano praticamente senza difesa.

«Sarebbe senza dubbio importante e non difficile d'altronde confrontare i quantitativi di materiale di guerra ufficialmente importati in Abissinia in conformità con le clausole del trattato e quelli di cui oggi dispongono effettivamente i governi dei diversi capi etiopici. Se l'armamento abissino non avesse raggiunto delle proporzioni pericolose, il Governo italiano non avrebbe ragioni di prendere quelle misure di precauzione che si è visto nella necessità di adottare allo scopo di prevenire i pericoli immediati che ne derivano. Se le Potenze limitrofe dell'Etiopia non si sono preoccupate e non si preoccupano molto di tale pericolo non vi è in ciò una prova molto più precisa del fatto che gli armamenti etiopici sono diretti soltanto contro l'Italia.

Il Governo italiano è pure obbligato a sottolineare le contraddizioni seguenti: Il comitato, pur riconoscendo che, dal 1923 a oggi, la situazione dell'Etiopia non ha cambiato gran che, non dà tuttavia l'importanza che merita al fatto che nel 1923 l'Etiopia fu ammessa nel seno della Società delle Nazioni solamente a condizione di adempiere ad alcuni obblighi. Il comitato dunque, dopo avere ammesso implicitamente che tali obblighi non sono stati adempiuti poichè «la situazione non è cambiata», si rifiuta di trarre da queste constatazioni le conseguenze necessarie.

Azione alla luce del sole

Il rapporto del comitato aggiunge ancora che quali che siano le accuse portate dall'Italia contro l'Etiopia il Governo italiano non le ha sottoposte prima del 4 settembre al Consiglio della Società delle Nazioni; infatti, se fosse stato altrimenti il Consiglio «si sarebbe certamente sforzato di rimediare alla situazione». Il Governo italiano avrebbe preferito assai di non dover rilevare una tale affermazione poichè tanto dal presente rapporto del comitato quanto dalle proposte del comitato dei cinque risulta chiaramente che non si è tenuto conto in maniera adeguata di queste accuse. Ma il Governo italiano tiene a mettere in evidenza che, se non ha presentato formalmente le sue accuse contro l'Etiopia prima del 4 settembre ciò è perchè ha voluto pazientemente attendere fino a questa data la conclusione dell'arbitrato sull'incidente di Ual Ual. Infatti se l'avesse fatto prima tutti quelli che si preoccupano di difendere ad ogni costo uno Stato schiavista non avrebbero mancato di accusare l'Italia di volere esercitare una influenza illecita sulla procedura d'arbitrato estendendo nello stesso tempo ad altri campi i suoi atti di accusa contro l'Etiopia.

«Il Governo italiano desidera sottolineare due altri punti del rapporto. Il primo è quello in cui si dichiara che l'Italia si è opposta all'esame da parte del Consiglio del conflitto italo-etiopico durante il periodo dicembre 1934-4 settembre 1935 e che essa ha invece perseverato durante questo tempo nell'invio delle sue truppe nell'Africa Orientale.

«Il Governo italiano respinge nettamente una tale affermazione. L'invio di truppe nelle Colonie italiane è stato provocato dal peggioramento progressivo della situazione in Etiopia. I preparativi italiani di difesa sono stati fatti in piena luce e gli effettivi italiani che si trovano attualmente in Africa Orientale sono universalmente conosciuti e controllati al loro passaggio nel canale di Suez. La necessità di tali preparativi di difesa appare più manifesta ancora quando si tenga conto del fatto che l'Eritrea e la Somalia sono poste a una grande distanza dalla metropoli, e si tratta di territori vastissimi e poco popolati e la preparazione di tutti i servizi di vettovagliamento deve per queste ragioni raggiungere grandi proporzioni.

«Il secondo punto è quello in cui si afferma che il Governo etiopico ha cercato sin dall'inizio un regolamento pacifico. Nessuno non avrebbe dovuto e non dovrebbe ingannarsi su un tale atteggiamento etiopico. E' comprensibile che l'Etiopia, una volta smascherate le sue intenzioni ed i suoi disegni aggressivi, abbia proclamato con insistenza la sua volontà di raggiungere un regolamento pacifico della vertenza, atteggiandosi davanti al mondo come vittima allo scopo di togliere all'Italia la possibilità di proseguire i suoi preparativi di difesa.

Stato di necessità

«Ecco le circostanze che, essendosi fatalmente aggravate a causa della mobilitazione etiopica, hanno non solo determinato uno stato di necessità che ha costretto il Governo italiano a provvedere in modo adeguato alla difesa delle sue Colonie. Ogni discussione su questo argomento sarà vana finchè si voglia fondarla sul principio astratto che mette l'Etiopia sullo stesso piano delle Nazioni civili facenti parte della S. d. N. chiudendo quindi deliberatamente gli occhi sull'innegabile realtà che prova il contrario. Nessun Stato membro della S. d. N. qui rappresentato vorrà riconoscere di poter essere posto sullo stesso piano di uno Stato schiavista come l'Etiopia. Se una simile affermazione venisse fatta a scopo polemico l'opinione pubblica saprebbe giudicarne il suo valore. Partendo da un tale principio nel paragrafo addizionale del suo rapporto il Comitato ha creduto di dover invocare il rispetto dovuto alle disposizioni del Patto e raccomandare che si metta fine senza indugio ad ogni violazione del Patto. In relazione a queste raccomandazioni il Governo italiano, per ciò che lo concerne, giudica di non avere violato in nessun modo il Patto prendendo i provvedimenti necessari per la sua sicurezza delle Colonie italiane nel modo che gli è stato imposto dalle circostanze che sono state determinate per colpa altrui.

Le due votazioni

E' seguito un lungo discorso di Teclè Hawariate il quale ha cercato ancora una volta di tratteggiare il quadretto dell'Etiopia pacifica, rispettosa dei trattati e vittima di una aggressione. Il Comitato dei sei — egli ha dichiarato candidamente — ha dato tutta la possibile soddisfazione alla Etiopia. L'Etiopia domanda pertanto al Consiglio di applicare le disposizioni dell'art. 16. Egli ha concluso col solito patetico appello dell'Etiopia «debole, priva di armi, povera, che conta soltanto sulla giustizia della sua causa, sull'assistenza della Società delle Nazioni...».

Chiusa la discussione prevista dall'art. 15 si procede al voto per appello nominale. Il rapporto del Comitato dei tredici è adottato all'unanimità, al di fuori del voto espresso dalle parti. Constatata la accettazione del rapporto, il presidente Guinazu (Argentina) rileva come la parte finale del rapporto stesso preconizzi la cessazione di ogni violazione del patto.

«E' pertanto necessario — egli dichiara, dando una arbitraria interpretazione di quella che è violazione del patto — che le ostilità cessino. Il Consiglio, che anche in tempo di guerra deve prendere le misure necessarie per ristabilire la pace delle nazioni, rimane a disposizione delle parti per fissare in quali condizioni le ostilità debbono essere arrestate».

Si passa quindi senz'altro all'esame del rapporto elaborato dal Sottocomitato dei Sei. Il barone Aloisi ripete al riguardo la protesta già formulata alla seduta privata. Egli rileva come si tratti di un documento di importanza capitale nei confronti della politica dell'Italia fascista.

«Il meno che posso domandare — egli dice — è pertanto che la continuazione della seduta sia rinviata a domattina. Si vorrebbe oggi aprire la discussione su questo documento in modo che ogni membro del Consiglio abbia a dare il suo voto senza aver prima inteso le spiegazioni del Governo italiano. In altri termini il Consiglio ha scelto una procedura che non tiene minimamente conto degli argomenti prodotti dalla parte più interessata. A nome del mio Governo debbo pertanto protestare nel modo più formale contro una tale procedura».

Ancora una volta i membri del Consiglio sono chiamati a pronunciarsi per appello nominale. L'unanimità è senz'altro realizzata. Anche le parti in conflitto, benchè il loro voto non conti nell'unanimità, esprimono la loro opinione sul documento presentato.

Il barone Aloisi dichiara in proposito, ripetendo le sue riserve, di non poter approvare le conclusioni del rapporto. Dal canto suo il signor Teclè Hawariate dichiara di votare a favore del rapporto stesso. Segue un commento del presidente il quale rileva come «i quattordici membri del Consiglio abbiano rilevato l'esistenza d'una guerra impegnata contrariamente all'articolo 12 del patto. Di conseguenza il documento votato nonchè il processo verbale di questa seduta sarà inviato ai diversi membri della Società delle Nazioni.

«E' compito del Consiglio — aggiunge ancora il presidente — di assicurare il coordinamento delle misure da prendere sulla base dell'articolo 16. Dato che l'assemblea è convocata per mercoledì venturo appare utile associare questo organismo al compito del Consiglio».

Il presidente propone pertanto, e il Consiglio accetta, che gli stessi documenti siano inviati anche al presidente dell'assemblea. La seduta è terminata. Il sig. Eden ha avuto per oggi, sia pure parzialmente, partita vinta, e corre a stringere la mano al presidente del Consiglio e ai molti altri servi devoti dell'Inghilterra, che militano nei ranghi dell'esecutivo societario.

G. T.

Un grande stabilimento ittico inaugurato dal Duca di Genova

Vercelli, 7 notte.

Stamane, alla cascina Aravecchia, nel Vercellese, si è inaugurato lo Stabilimento ittico dell'Ente Nazionale per la piscicoltura agricola, che è il più vasto di Europa avendo una superficie di dieci ettari ed in cui viene prodotto materiale da semina di carpe, tinche, ciprinidi ornamentali, trote, ecc. L'inaugurazione ha avuto particolare importanza per la presenza di S.A.R. il Duca di Genova.

Nell'occasione ha iniziato i lavori, sotto la presidenza dello stesso Duca di Genova, nei locali dell'Ente per la piscicoltura agricola, pure di Aravecchia, un raduno peschereccio che terminerà domani, ed al quale partecipano le maggiori autorità del movimento peschereccio e i delegati regionali dell'Ente per la piscicoltura per esaminare alcuni dei maggiori problemi inerenti alla piscicoltura agricola. Facevano corona a S. A. R. il Duca di Genova, Sua Ecc. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, e uno stuolo di autorità e gerarchi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

7.45: Ginnastica da camera — 8, 13.30, 16.30, 20.20, 23: Giornale radio — 11.30: Quintetto — 12.15: Dischi — 12.30: Orchestra Ambrosiana — 13.45-14.15: Borsa, Cronache del Turismo, Dischi. [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible]

Palermo: [illegible] — **Vienna:** [illegible] — **Bruxelles I:** [illegible] — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lille, Lyon la Doua, Marsiglia, Rennes, Strasburgo, Parigi P.T.T.:** 21.30: Frammenti di opere varie — **Berlino:** 21: «Venerdì mattina», dramma.

* * *

Fra le trasmissioni della settimana è da segnalarsi quella effettuata, con colorito rilievo, la sera di martedì [illegible] ottobre, dalla stazione di Monte Ceneri della Radio Svizzera-italiana, dell'interessante ed originale radiodramma «L'ultima prova» di Matteo Fe[illegible], già rappresentato con successo, anni or sono, da Alfredo Sainati, e che ora, al microfono, ha rivelato anche le sue qualità radiogeniche.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	20,5	16,0	756,0	nuv.	mosso
S. Remo	19,2	13,2	762,6	cop.	»
Milano	19,6	13,0	759,0	»	—
Venezia	22,5	15,7	763,1	ser.	l. mos.
Trieste	20,4	17,0	764,1	ser.	»
Fiume	22,2	17,7	763,9	ser.	cal.
Trento	18,0	13,0	—	½ c.	—
Bologna	20,5	16,0	763,5	misto	—
Firenze	22,0	13,0	756,0	½ c.	—
Ancona	22,3	17,3	763,5	misto	l. m.
Rimini	22,8	16,1	763,3	½ c.	»
Roma	24,9	16,0	—	½ c.	»
Napoli	26,4	17,2	762,0	cop.	»
Bari	24,0	16,0	—	½ c.	cal
Taranto	26,3	19,8	763,0	½ c.	»
Palermo	28,0	20,0	—	cop.	l. m.
Catania	27,0	17,0	763,1	½ c.	mosso
Messina	29,0	22,0	—	½ c.	cal.
Cagliari	28,0	18,0	—	cop.	l. m.
Tripoli	27,0	23,0	761,0	½ c.	mosso
Bengasi	27,0	18,0	759,1	»	»
Rodi	26,9	23,0	—	ser.	l. m.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 17,0
Minima	+ 12,0
Pressione barometrica	742,0
Umidità	[illegible]

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 14,4
Minima	+ 10,0
Cielo: coperto.	

Le previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Probabilità. — Tempo generalmente variabile, con tendenza ad aumento di nuvolosità, sul bacino tirrenico, qualche piovasco sull'alto versante tirrenico e sulle Isole maggiori. [illegible] Venti moderati sull'arco alpino, deboli e moderati orientali in Val Padana, meridionali con prevalenza di [illegible] sulle rimanenti regioni, tendenza a rinforzo sul bacino tirrenico. Temperatura in lieve aumento. Mare [illegible] agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Villone Giuseppe,** impresario costruttore, Riccardo Canavese, fraz. Argentera; [illegible] — **Bolla Ettore,** ditta «Gajet», fabbrica [illegible] corso Moncalieri 336; [illegible] — **Rissone Maria in Carretta,** [illegible] — **Società Esportazione Fassino,** [illegible] Torino, [illegible] **Fassino Rinaldo** [illegible] cred. 7 novembre, ore 9.30.

L'annuale dei Fasci Giovanili

L'ardente ordine del giorno del Segretario del Partito — L'odierna celebrazione a Roma

Roma, 7 notte.

Ha avuto luogo, oggi, per la celebrazione del V annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento un primo rapporto alle ore 14.30 nella Piazza d'Armi dei Parioli, durante il quale il Segretario del Partito e Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha letto ai Comandanti e ai Giovani fascisti il seguente ordine del giorno:

«*Comandanti, Giovani Fascisti, il V Annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento trova l'Italia Fascista in armi sulla via della Vittoria. Adua è nostra!*

«*I combattenti delle Divisioni metropolitane e indigene, per volontà del Duce, hanno alfine vendicato i nostri gloriosi Caduti. Tutto il popolo italiano è più che mai stretto intorno al Duce e lo segue con dedizione assoluta.*

«*L'adunata generale delle Forze del Regime e del popolo totalitaria nelle provincie e nelle Colonie ha dimostrato che gli italiani sono in realtà un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola. Voi siete alla avanguardia, armati nel braccio, ma anche e soprattutto nello spirito. Decimila dei nostri comandanti già si battono volontari sul campo dell'onore.*

«*Nel motto che il Duce ci ha dettò: Credere, obbedire, combattere, è la consegna alla quale tutti saremo fedeli fino al sacrificio. A coronamento della ferrea consegna scolpiamo nei nostri cuori, saldi come la mano che impugna il moschetto, il nuovo comandamento del Duce: «Nessuno pensi di piegarci senza avere prima duramente combattuto».*

«*Comandanti, Giovani fascisti! Il Duce sa che le nostre gagliarde formazioni, nelle quali militano 1.000.000 Giovani, mentre alimentano le Forze Armate e i battaglioni di Camicie Nere, sono impazienti di essere lanciate per concorrere ovunque e contro chiunque, al trionfo della Rivoluzione. Io, Vostro Comandante, sono fiero di voi e di voi sono garante di fronte al Duce. - Roma, Piazza d'Armi dei Parioli, 7 ottobre XIII E. F.*».

Al termine della lettura il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce.

Dopo il rapporto le forze che parteciperanno alla rassegna di domani nella Via dell'Impero hanno eseguito alcune evoluzioni, agli ordini del Segretario del Partito.

Alle 10 di domani avrà luogo la rassegna sulla via dei Trionfi e via dell'Impero. Quindi saranno premiati i Littori dei Campionati artigiani.

GLI SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Due squadroni in angustie

E' stata, la terza del torneo, una giornata dai risultati regolari, che hanno confermato le previsioni. Solo il Genova ha vinto in campo avversario, ma bisogna tener presente che sul terreno della Sampierdarenese si è trovato un po' come a casa sua, chè c'erano tutti i suoi sostenitori e l'ambiente non gli era certo ostile. Di tutte le altre squadre solo il Torino ha ottenuto un punto in trasferta, e neppure questo risultato è giunto del tutto inatteso, chè si sapeva della migliorata efficienza dell'unità granata.

Negli altri incontri il punteggio pieno è andato agli ospitanti. Così Bologna, Roma, Juventus, Triestina, Milan e Palermo compiono un balzo avanti mentre restano ferme sulle precedenti posizioni Napoli, Lazio, Bari, Ambrosiana, Fiorentina ed Alessandria.

La Fiorentina

I risultati della giornata vanno messi in relazione alla classifica delle squadre. Ci sono già sei punti di distacco tra la capolista e la unità di coda e c'è da sbarrare tanto d'occhi se si osserva che la compagine tuttora a zero è quella Fiorentina che accusa un regresso impressionante nel passaggio da una stagione all'altra. Io non credo che i viola debbano restare a lungo in così umiliante posizione. Anche se la squadra non si è giovata per nulla della campagna degli acquisti condotta dai suoi tecnici, e ne è stata, anzi, danneggiata, pure la Fiorentina dovrebbe ottenere risultati meno sconfortanti. Ma, oltre a tutto, non ha avuto fortuna in questo inizio di torneo. Proprio nella prima giornata ha dovuto misurarsi con quella Triestina che è, lo penso, la più pericolosa squadra del momento, la meglio preparata, la più intraprendente, tanto che in tre gare ha segnato la bellezza di undici goals. La velocità degli «alabardati» ha sorpreso e travolto gli smarriti legati fiorentini. Poi la squadra di Ara (ma come ha preparato i suoi uomini questo tecnico che l'anno scorso si ebbe tante e meritate lodi?) si è trovata di fronte il Bologna. Un Bologna rinvigorito, massiccio, lanciato, forse anche fortunato. Ed in una gara che ha lasciato una scia di dubbi sul suo risultato, il Bologna ha vinto. La Fiorentina, sempre a zero, ha dovuto allora tentare di risollevarsi a Milano. Ma ecco che si è trovata a dover lottare contro un Milan che quest'anno vale le vedette, un Milan che alla combattività proverbiale unisce una sua nuova ed efficace tecnica acquistata con l'innesto di due attaccanti oriundi quali sembrano essere gli importati Gabardo e Arnoni. Lotta serrata, equilibrio di giuoco. La Fiorentina si batte bene, come solo può fare una squadra dal solido assetto, ma il Milan mette a segno una stoccata ed anche questa volta l'undici viola è piegato. E' evidente che la squadra è danneggiata dalla «serie contraria» nella quale si è imbattuta. Tuttavia non tutto è imputabile alla sfortuna. E' anche evidente che manca all'attacco un efficace condottiero. Fasanelli è un ripiego e i giovani che sono in riserva non hanno i numeri indispensabili al centro avanti di una grande squadra. Il problema non è di facile risoluzione.

L'Ambrosiana

Più avversata ancora dalla mala sorte è l'Ambrosiana. Essa precipita davvero di guaio in guaio. Si era detto che quella di Bologna doveva essere la prova d'appello per i nero azzurri, ma essi hanno dovuto giocare in tali condizioni di inferiorità d'inquadratura che non si può far loro gran colpa della nuova secca sconfitta. L'infortunio di Faccio, e quelli successivi di Meazza e di Rizzo, hanno costretto l'Ambrosiana ad arrendersi quasi senza lotta. Ed il Bologna, in gran vena, ha vinto d'impeto, assicurandosi quei due punti che gli occorrevano per conservare il primo posto. L'Ambrosiana, così come la Fiorentina, non può e non deve essere condannata ora che è ben lontana dal suo normale rendimento. Resta, però, il grave distacco dai primi che non si sa quando potrà essere colmato.

Intanto ad un punto dal Bologna non sono rimaste che due squadre. Il Milan e la Juventus. Il primo non ha speranze di vittoria finale, ma sta conquistando una posizione veramente buona. La Juventus è ben piazzata, ma dovrà organizzare meglio il suo attacco, se non vorrà andar incontro a guai nelle partite più difficili. Se Varglien II migliorerà (domenica egli ha giocato in precarie condizioni fisiche) la linea potrà aumentare il suo rendimento, considerato anche che le assenze di Prendato e di Menti non dovrebbero prolungarsi. La Juventus ha bisogno di non staccarsi dalla capolista in questo momento difficile, se ciò le riuscirà potrà poi far la parte sua quando avrà la squadra a posto.

Le partite in casa continuano a fruttar punti al Palermo. La Roma non ottiene risultati sensazionali, ma nelle sue condizioni di inquadratura non può far di più, ed è già molto che conquisti vittorie di misura. Onorevolissimo il comportamento del Genova e del Torino. La Triestina continua ad andar molto forte e la vedremo con interesse domenica prossima contro i granata. Le squadre battute ieri in trasferta potranno migliorare la loro posizione con i prossimi incontri interni.

L. C.

Il torneo di Merano

Taroni battuto da Henkel

Merano, 7 notte.

Siamo alla conclusione del grande Torneo internazionale di tennis, che oggi ha potuto svolgersi regolarmente con una serie di incontri altamente emotivi e che hanno vivamente interessato il folto pubblico presente.

In campo maschile le semifinali hanno avuto oggi il risultato prevedibile. Taroni non ha potuto opporsi alla maggiore potenza e lunghezza di colpo di Henkel, mentre Cramm, dopo aver liquidato Metaxa, ha inflitto un altro severo punteggio all'ungherese Szigety.

Nel Trofeo Mussolini, Taroni-Quintavalle hanno vinto per abbandono degli avversari Matejka-Metaxa. La coppia Cramm-Henkel ha battuto nettamente il forte duo austriaco Planner-Haberl.

Ecco i risultati:

Trofeo Mussolini: Haberl-Planner (Austria) b. Del Bono-Cesura (Italia) 6-1, 6-3, 8-6; Quintavalle-Taroni (Italia) b. Matejka-Metaxa (Austria) 3-6, 6-2, 4-0 (ritirati); Cramm-Henkel (Germania) b. Haberl-Planner (Austria) 6-3, 7-5, 6-4.

Singolare uomini: Henkel batte Taroni 6-1, 9-7; Szigety b. Dalton 6-4, 6-4; Henkel b. Ellmer 6-1, 6-3; Cramm b. Metaxa 6-2, 6-2; Von Cramm b. Szigety 6-1, 6-2.

Coppa Lenz: Rost b. Parmeggiani 6-2, 7-5; Hein Mueller batte Manzutto 6-3, 6-1; Frisacco b. Tonolli 7-9, 6-1, 6-2; Yedrzeyowska b. Adamson 6-3, 6-2; Rost b. Luzzatti 7-5, 6-4; Sperling batte Mueller 8-6, 6-3; Horn b. Rost 9-7, 4-6, 6-3; Sperling b. Yedrzeyowska 5-7, 6-2, 6-3; Mathieu b. Horn 6-4, 6-1.

Campionato seniores: Soederstroem b. Rela 6-0, 6-1; Kleinschrot b. Soederstroem 6-4, 6-3, 8-6; Balbi b. Kopp 6-0, 6-1.

Singolare signore: Kovacs b. Luzzatti 4-6, 6-4, 6-0; Friedleben b. Wolf 6-1 (ritirato); Zehden b. Krobb 6-1, 8-6; Mathieu b. Mancini 6-1, 6-2; Weihe b. Dralle 8-6, 63; Sander b. Herbst 6-2, 6-3; Mathieu b. Friedleben 6-0, 6-4.

Doppio misto: Zehden-Quintavalle b. Kobb-Vodicka 6-3, 6-2.

Il record di Lisardi sui 50 m. omologato dalla F. I. N.

Roma, 7 notte.

La F.I.N., in un comunicato diramato questa sera, ha reso noto che il primato italiano sui 50 metri stile libero, stabilito ultimamente da Lisardi a Roma, è stato omologato. Nel comunicato stesso la squadra R. N. Camogli è proclamata campione di 2.a categoria di palla a nuoto.

Viene inoltre comunicata la squalifica per la durata di 18 mesi dei giuocatori di palla a nuoto Omero Sonte e Battistori Giuseppe della Soc. Triestina di nuoto, in seguito a rapporto dell'arbitro riferentesi alla partita R. N. Camogli-Triestina.

NOTIZIARIO

Tomasi, il giocatore della Roma che domenica durante l'incontro con la Triestina è dovuto uscire dal campo per qualche minuto in seguito a un duro scontro con un avversario per poi terminare la partita zoppicando, ha riportato, secondo il referto medico, una distorsione a un ginocchio, per la quale dovrà stare lontano dai campi di giuoco per una quindicina di giorni.

Per i campionati nazionali di tennis di prima categoria, e per i campionati seniores, sono stati nominati giudici-arbitri il conte Bonacossa e il dott. Cav. Aldo Taluson, i quali hanno la facoltà di nominare un giudice-arbitro aggiunto che li possa coadiuvare nelle loro funzioni.

La lotta contro la Sifilide

La chemioterapia moderna ha risolto col Stigmaryl il problema del trattamento scientifico della lue per via orale. Il Prof. Pomaret, Capo del Laboratorio della Clinica Dermosifilopatica della Facoltà di Medicina di Parigi, illustra questo trattamento nella sua monografia: «Sifilide e sua cura per via orale», pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, via Napo Torriani, 5, Milano. (1212)
(Aut. Pref. Milano N. 64583 - 1935)

STOMACO AMMALATO

I rigurgiti acidi, la flatulenza, i bruciori di stomaco, la nausea e le indigestioni risultano spesso dallo stomaco irritato da una eccessiva acidità. [illegible] Magnesia Bisurata. [illegible] La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette: nuovo prezzo ridotto, flacone normale L. 4,95, oppure, il flacone grande più economico, lire 8,10. (4604)
(Aut. Pref. Firenze n. 7627 - 3-3-29-VII)

Il naso è il Filtro dell'aria

La via naturale della respirazione è costituita dalle cavità nasali, nelle quali l'aria si intiepidisce, si arricchisce di una giusta umidità, si depura del pulviscolo atmosferico e dei microbi in esso compresi, prima di giungere ai bronchi ed ai polmoni a portarvi l'elemento vivificatore dell'organismo, cioè l'ossigeno.

Mentre il naso costituisce perciò la principale via della respirazione, costituisce pure la più comune via di attacco di numerose malattie infettive, poichè in esso arrivano e si annidano i microbi micidiali portati dall'aria. E' intuitivo quindi che la disinfezione della via nasali possa costituire un efficace mezzo profilattico, cioè un mezzo preventivo contro molteplici infezioni.

Questa disinfezione si può conseguire con una pratica semplice e facile, che consiste nella applicazione quotidiana, da 2 a 3 volte al giorno, di un po' di RINOLEINA nelle narici. Infatti con l'uso di questa pomata balsamica, non solo viene a stendersi sulla mucose un topico di azione antiflogistica e calmante che le difende dalla irritazione del pulviscolo atmosferico, ma si ottiene pure la disinfezione locale delle vie nasali stroncando quivi l'attacco di germi infettivi ed impedendo in questo modo che l'infezione possa diffondersi all'organismo.

Contro i raffreddori, sia comuni che quelli detti da fieno, contro la corizza, le riniti, i catarri laringo-faringei, le otiti, l'influenza, le angine, le tossi, le bronchiti, ecc., fate una cura preventiva impiegando per tempo la RINOLEINA.

Questa specialità medicinale, tanto tipo normale per adulti, quanto tipo speciale per bambini, si trova in tutte le Farmacie a L. 5,— al tubetto.

GRATIS e franco d'ogni spesa sarà spedito a chi ne farà richiesta al nostro indirizzo: PRODOTTI SPECIALIZZATI BERNOCCO & BORGOGNO di E. GRANELLI - VIA CASTELVETRO 17-23 - MILANO, il libro che spiega come funzionano, come si ammalano, e come si guariscono le «PRIME VIE RESPIRATORIE» (naso e gola). (720)
(Aut. Pref. Milano 14078 - 12-3-'35-XIII)

Contro la STITICHEZZA

stitichezza e sue conseguenze: emicrania, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali - non indeboliscono, non irritano gli organi digerenti - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. - Astuccio 30 pillole L. 3,50. Posta L. 4,00. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Meravigli 7 - TORINO: Labor. Farm. E. Gallanzo e figlio - Artisti 38. - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

Dite Addio al male ai piedi

Provate a casa vostra questo semplice rimedio.

3 MINUTI DOPO

Ecco qui un rimedio semplice ed economico che potete applicare a casa vostra per sbarazzarvi per sempre dei peggiori mali ai piedi. Immergete i piedi in acqua calda dopo avervi versato dei Saltrati Rodell, fino a quando essa non prenda il colore del latte denso. I Saltrati Rodell contengono 10 diversi sali curativi tratti da sorgenti radioattive famose nel mondo intero. Questo bagno fortemente medicato mette fine, in 3 minuti, ai dolori ai piedi che vi torturano. Sparisce il gonfiore. Si spegne il fuoco che tormenta le parti dalla pelle spaccata ed infiammata. I geloni cessano di prudere e ben presto guariscono. Quest'acqua saltrata simile al latte fa sparire come per incanto le sofferenze prodotte da calli, cipolle e duroni, e li ammorbidisce a tal punto che potrete estirparli interamente con la radice. I Farmacisti vendono e garantiscono i Saltrati Rodell.

Difesa della civiltà

Il primo nome, la prima firma, che mi viene in contro alla fine del manifesto degli intellettuali francesi, è quello di Maurice Donnay. Ed è a lui che mi rivolgo perchè nel suo nome a tutti, sino all'ultimo, giunga il riconoscente saluto degli scrittori italiani, e in particolare di uno fra questi che s'ebbe nella dolce terra di Francia fraterne testimonianze di affetto.

Mi rivedo in quella casa di rue de Florence, così intima e tepida, la casa di Maurice Donnay. Io son lì che, come sempre, ancora una volta accarezzo lentamente con lo sguardo, e talvolta con mano amica, il dorso dei libri allineati negli scaffali scuri che si stendono lungo tutte le pareti, una camera dopo l'altra, quei libri in cui vivono secoli di civiltà latina, l'umanissima cultura latina che rende sempre più uomo chi se ne nutre, lo rende più vero e più partecipe della vita. Madame Donnay, con gesti leggeri, versa il tè nelle tazze. Lui, l'autore di *Amants*, è appoggiato allo stipite di uno scaffale, e guarda in torno con occhio riposato in fondo al quale brilla una punta di luce maliziosa. Il suo volto è ampio, ed appare come una possibilità di tutte le espressioni, di cui qualcuna, più forte, ha impresso pel suo frequente ritorno, qualche traccia. Un lieve sorriso si affaccia a tratti sulle sue labbra, un sorriso un po' lontano ma pur arguto, suggerito forse da qualche pensiero in caccia di amenità. La sua voce è calda e profonda. Poche parole perchè le sue idee son chiare. Poi si avvia verso la tavola dove è servito il tè; e si vede che per madame Donnay egli è l'ospite più gradito; e nessuno se ne offende, chè questa preferenza è nel cuore di tutti. In torno, qualche amico, qualche bella signora, parlano, fra un sorso e l'altro, di teatro e di libri, di attori e di scrittori: un bel romanzo, un pettegolezzo di palcoscenico, un articolo di Léon Daudet.

***

Ora io immagino — e mi sembra vero — d'esser di nuovo in una di quelle stanze. Io e lui, in un angolo, fra due pareti di libri. Gli parlo, ed egli mi ascolta con la sua solita gravità bonaria.

«Grazie. Questa rivolta del fiore dell'intellettualismo francese contro l'idea che l'Italia possa essere colpita da sanzioni, ci ha toccato il cuore. Ma questo gesto, più che dalla gratitudine verso una Nazione che ha volontariamente contribuito alla difesa del vostro paese invaso, vi è stato dettato, credo, da quella profonda affinità dei nostri popoli che, nei momenti di pericolo, si manifesta per la difesa di un destino comune. La razza latina, depositaria della civiltà occidentale che essa ha creato attraverso secoli di illuminate esplorazioni, è troppo gelosa di questo privilegio, per non opporsi agli intrighi criminali che ne vorrebbero spezzare la tradizionale unità. E quando una minaccia disgregante si manifesta, essa serra la sua compagine millenaria, si addensa forte come un blocco di granito romano, per resistere all'ingiuriosa illusione di chi crede di poterla scindere con l'aiuto di assurdi congegni giuridici, con lusinghe e promesse effimere. La latinità non è una contingenza diplomatica, la civiltà latina non è una moda intellettuale: sono realtà che oramai appartengono all'ordine dei fatti naturali. Ed ecco perchè, se la vostra solidarietà ci ha commosso, non ci ha sorpreso. Noi sappiamo che ogni attentato contro l'unione delle forze latine provoca reazioni immediate con le quali essa riafferma la sua ragione di esistenza e di dominio. Ora, voler lanciare i popoli europei contro Roma, col pretesto di proteggere in Africa l'indipendenza di un'amalgama di tribù incolte che si sentono così incoraggiate a sfidare i grandi Stati in campo chiuso, come voi avete giustamente detto, significherebbe mettere tutta la civiltà, sono ancora parole vostre, nell'avvilita posizione di un vinto; e ciò per colpa dell'offensiva d'una mostruosa coalizione. Ma questo non può essere, non deve essere. Un attentato contro la luce di Roma è un attentato contro la luce del mondo; chè se vi sono imperi grandi per ricchezze di vasti territori, ve n'è uno, quello di Roma, che è più grande di tutti gli altri, impero dello spirito che si concreta in opere di saggezza e di creazione. Ho già detto in un'assemblea di chiari intelletti mediterranei che la civiltà mediterranea non è altro oggi che la civiltà latina, e che questa deve considerarsi, per le sue origini e per l'incremento che Roma le ha dato, come civiltà romana. Ora, senza confessabili ragioni, si vorrebbe impedire a Roma la diffusione di questa sua civiltà; si vorrebbe impedire a Roma di compiere quell'opera di colonizzazione, nella quale è maestra da tempi remoti, che altre nazioni, sul suo glorioso esempio, han compiuto su larga parte del mondo, e che esse continuano a ritenere legittima ed utile. E perchè? Per difendere un predominio che forse si sente già logoro, e che si vorrebbe salvare dal crollo. Chè la vera grandezza non è fatta di valori acquisiti, ma di sostanza originaria, che è una ricchezza più viva, più umana e più durevole delle miniere d'oro e dei giacimenti diamantiferi.

La *Società dei Negus* o la *Società dei Negri* (si deve interpretare così la sigla?) vuole, come voi ben dite, affermare il principio d'un falso universalismo giuridico, che mette allo stesso livello il superiore e l'inferiore, il civilizzato e il barbaro. I risultati di questo furore d'eguaglianza, che confonde tutto e tutti, voi dite di averlo sotto gli occhi, poichè è in suo nome che si formulano le sanzioni allo scopo di ostacolare la conquista civilizzatrice d'uno dei paesi più arretrati del mondo, el dove persino il cristianesimo è restato inefficace. Ed è vero, mio illustre amico: parole d'oro».

Il giorno è sul finire. A traverso i vetri si vede il cielo di Montmartre che s'è fatto scuro, cielo che chiude una grigia giornata parigina. Forse qualche goccia di pioggia, di queste calme piogge autunnali, batte sui davanzali. E noi siamo ancora lì, in quell'angolo, fra i libri, mentre la penombra del crepuscolo rende più intima e più consapevole la nostra intesa.

Ed ecco che mi sembra che si ridano negli occhi quei versi che illustravano un disegno di Willette al tempo della guerra dei Boeri:

Vive l'Anglais de l'Angleterre!
Il est brave. A toujours raison.
D'une main il remplit son verre,
De l'autre, il remplit sa Saison,
Et, de la troisième, la Terre.

O invece vi risorgono nella memoria le parole di una canzonetta che al tempo della vostra adolescenza cantavano, su una cadenza misurata, tutti i Francesi, grandi e piccoli?

Ces braves Anglais ont une façon
[illegible]
De s'approprier tout ce qu'on laisse
traîner.
Un parapluie ou une île déserte,
Un morceau de fleuve, un cigare
[illegible]
Ils volent tout le monde, par un pars
[illegible]
Robert Houdin, qui s'y connait un peu,
Mettrait plus de temps à faire sauter
[illegible]
Que l'Angleterre à nous voler le Nil
[illegible]
Ils ont volé Gibraltar à l'Espagne;
C'est leur garçonnière sur le continent,
Ils voleraient bien la Russie et
l'Allemagne,
S'ils [illegible] de le faire
impunément,
Jusqu'à ce qu'un jour l'Europe moins
débonnaire,
Ils lasse enfin de se faire cambrioler,
Se mette à leur fich'des coups de pieds
dans le derrière,
C'est toujours ça qu'ils n'auront pas
volé!

Luigi Chiarelli.

Gibuti anticamera dell'Etiopia

Il Club degli avventurieri

(DAL NOSTRO INVIATO)

GIBUTI, settembre.

— E, se resta a Gibuti, dove posso alloggiare?

All'unanimità, i miei amici mi consigliano il *Caffè-Hotel Rigas*, nella piazza Menelik.

I miei amici sono un italiano con vent'anni d'Abissinia piuttosto taciturno e un radiota chiacchierone. Tutti due hanno abbandonato Addis Abeba, qualche giorno addietro.

— Un buon albergo, questo Caffè-Hotel Rigas?

— Così, così! Comunque è il più indicato per voi.

— In che senso?

— Ch'esso è diventato — come dire? — il club degli avventurieri filo-etiopici, la borsa delle notizie più o meno catastrofiche nei nostri riguardi.

Cemento... armato

Al caffè Rigas, ci viene servito un aperitivo entro bicchieri monumentali.

— Quello lì attende il prossimo piroscafo per andarsene...

Il radiota mi indica un omone dall'epidermide umida come un formaggio d'Olanda e dalla faccia parimenti rossa e tonda.

— L'hanno espulso da Gibuti, dopo un ricevuto di gallabula — precisa l'italiano.

— Per che cosa?

— Per contrabbando.

E il radiota spiega:

— Era l'agente a Gibuti d'una compagnia giapponese di cementi. Lavorava molto con l'Abissinia. Il cemento gli arrivava a piroscafi e saliva ad Addis Abeba a vagoni completi. Tanto florido commercio finì per incuriosire le autorità doganali francesi. Un sacco di cemento venne violato a caso: e saltarono fuori pezzi staccati di mitragliatrici e pacchi di munizioni varie. Il carico fu sequestrato e l'agente imprigionato ed espulso.

— E adesso?

— Se ne va, — commenta, amaro, l'italiano — per riprendere sicuramente il proprio commercio a a Zeilah o a Berbera. Pare che le autorità inglesi di quelle parti siano meno curiose delle francesi...

L'omone si alza, e alla sua stessa tavola va a sedersi un rosso e lungo individuo con gambe magroline fluttuanti entro calzoncini immensi. Comanda un whisky.

— Un giornalista inglese! Sta quasi tutto il giorno qui.

— Perchè?

— Per raccogliere notizie, offrendo il whisky a colleghi, ad indigeni, ad abissini.

— Una volta, invece — mi spiega l'italiano — un giornalista di passaggio a Gibuti s'affrettava a visitare il villaggio somalo. Vi passava ore intere.

Il villaggio somalo costituisce, difatti, la grande attrattiva del luogo. Per il suo esotismo? — domanderete. No, per la sua sporcizia. Comunque, se mai il giornalista distratto si dimenticava di compiere tale visita, i cocchieri pubblici glielo ricordavano con stridule grida e, qualche volta, sfiorandogli persino il volto col muso umido del loro cavalluccio bianco.

Il villaggio somalo

Originariamente, son bianchi di pelo i cavallucci, che trascinano le carrozzelle pubbliche di Gibuti. Ma i loro padroni li han tinti all'hennè, forse allo scopo di renderli, almeno all'apparenza, più giovani e far buona impressione sul cliente diffidente. Chè diffidenza del cliente non è fuori luogo. Carichi d'anni e d'acciacchi, i cavallucci, artificialmente ringiovaniti, vanno come possono, alternando a brevi tratti di corsa lunghi minuti di sosta. L'automedonte li spinge, ogni volta, a colpi di frusta. E, a causa di questi colpi, essi ripartono più rapidi come i balbuzienti dopo l'inciampo, mentre il veicolo, un preistorico e comico miscuglio di pezzi vari trattenuti da corde, fil di ferro e correggie, sussulta e scricchiola, dando l'impressione buffa e penosa insieme di qualcosa che stia per sfasciarsi da un momento all'altro.

Come gli ipporicoli, le case del villaggio somalo son fatte degli oggetti più eteroclìti; con una leggera preponderanza, tuttavia, di latte di benzina, tele d'imballaggio e sacchi. Sotto tali dimore, nascono e piangono, giocano e soffrono, si sposano e prolificano, vivacchiano e muoiono 12 mila indigeni; e, fra dimora e dimora, nella polvere, sulle pietre, fra lo sterco, ondeggia e s'incrocia perpetuamente una moltitudine di arabi verdastri dai larghi occhi dipinti, di amaedi dancali dallo sguardo crudele, di somali dal collo di cicogna, dal volto prominente di [illegible] marinaa, goffi e spilungoni, alti almeno metri 1,90, e sottili, leggeri come una nostra signorinetta stile '900.

— Adesso — mi dice l'amico italiano — il villaggio somalo non interessa più nessuno. I cocchieri stessi, al vostro arrivo, vi porteranno da Rigas direttamente. Vi son cose, in questo momento, che interessano molto di più dell'esotismo.

Come fu creata Gibuti

E' vero! In occasione del conflitto italo-etiopico, Gibuti, infine, mostra apertamente lo scopo per cui è stata creata, appare quello che realmente è: non una città folkloristica, non una tappa di sosta fra un piroscafo e l'altro, o fra un piroscafo e il treno di Addis Abeba, ma il grande unico sbocco dell'Abissinia al mare.

Veramente, secondo Gabriel Hanotaux, l'occupazione della Costa francese dei Somali sarebbe stata occasionale. E, precisamente, così. Un capitano di sambuco, stabilitosi ad Obock, sta passando brutti guai con gli indigeni. Un suo primo appello al Quai d'Orsay resta senza risposta. Un secondo, pure. Il terzo finisce nelle mani stesse del ministro Gambetta.

«Un francese — esclama il grande tribuno — non deve mai essere abbandonato. Che la marina provveda!».

E, subito, una nave della flotta d'Oriente si porta davanti ad Obock e l'occupa militarmente.

Nella realtà, la storia è alquanto diversa. Dopo la beffa di Perim, la Francia cerca affannosamente una base d'appoggio lungo la costa sud del Mar Rosso. Per un paio di anni, il comandante Roussel va in su e in giù invano: scarta Tagiura, scarta capo Alì. Si fissa, infine, senza molto entusiasmo, su Obock. Con diecimila tallari egli ne assicura alla Francia il possesso con una buona fetta di retroterra e con la riserva precisa di potersi scegliere un altro punto d'appoggio, qualora Obock si mostrasse inadatta per un porto. E lo è difatti, cosicchè, qualche tempo appresso, i lavori di dragaggio vengono incominciati in un punto, chiamato dagli indigeni Gibuti.

E Gibuti viene creata dal nulla; creata in un primo tempo per controbilanciare la conquista inglese di Aden, indi per costituire una base permanente per le navi francesi in rotta verso l'Oceano Indiano ed il Pacifico.

Intelligence Service

Ma il vero, incomparabile valore di questa città, costruita sopra una terra calcinata e sterile, perennemente bruciata dalle sfercate del monsone e del kamsin, l'infuocato vento di sud-ovest, è di costruire la chiave dell'Abissinia, il suo più vicino sbocco al mare.

Nessuna meraviglia, quindi, se malgrado la diligenza delle autorità locali francesi, molti intrighi partano di qui; e se qui si appoggino gli avventurieri ed i trafficanti di tutte le risme, gli agenti dell'Intelligence Service. Questi ultimi pullulano. Ed è logico. Costoro, difatti, li troverete sempre ovunque vi sia odore di guerra o di sommossa, o un intrigo da tramare, o un qualsiasi interesse inglese da difendere; ovunque vi sia la probabilità di mangiare una fetta di territorio altrui, o la possibilità di creare ostacoli ad una nazione nemica amica, le difficoltà degli altri servendo sempre, direttamente od indirettamente, a rafforzare l'egemonia britannica.

Così, per quanto dura, deleteria e faticosa sia la vita a Gibuti, la gioia sadica di suscitare intrighi, di provocare attriti, di tramare complotti, di accendere gelosie dissolve in essi i fattori opprimenti del clima, dell'isolamento, della privazione, della lontananza.

Per lavorare, essi si servono di tutto; e, per lavorare tranquillamente, si nascondono dietro le etichette più strambe. A Gibuti, vi è chi rappresenta un'opera pia di vecchie dame inglesi; chi, un club di colonnelli in pensione; un altro, un gruppo di industriali di strumenti analitari. Qualcuno è viaggiatore di commercio. I più sono giornalisti.

E giornalisti sono i due signori, che adesso stanno sedendosi alla tavola del magro collega inglese, che suole offrire whisky agli indigeni.

— Sono arrivati a Gibuti in aeroplano — mi informa il radiota.

— A quali giornali appartengono?

I miei amici si chiudono nelle spalle. Poi il radiota risponde:

— Pare a riviste scozzesi.

— Molto ricche — commento io — codeste riviste per mandare i loro inviati in aeroplano...

130 giornalisti!...

L'italiano sorride a fior di labbra e racconta:

— Otto giorni fa, prima che io scendessi dalla capitale etiopica, i giornalisti lassù erano 113. Con gli ultimi arrivi, adesso, debbono superare i 130. Gli alberghi rigurgitano. In media, ve ne sono 3 per camera. Qualcuno dorme nelle stamberghe riservate agli schiavi. Tutti rappresentano un giornale, ma non tutti sono giornalisti. Su 130, venti al massimo fanno del giornalismo la loro unica professione retribuita; una quindicina sono giornalisti d'occasione, incaricati di servizi provvisori...

— Gli altri?

— Come a Gibuti, son trafficanti, affaristi, agenti dell'Intelligence Service. Costoro più che con Soleiman, l'egiziano addetto all'Ufficio stampa etiopico, hanno contatti con il greco Muscupulos, il capo della polizia segreta di Addis Abeba e informatore dell'Intelligence Service di Londra; invece che in Europa, o in America, telegrafano a Gibuti, dove questi giornalisti, loro corrispondenti, agiscono di conseguenza. La fornitura di 300 automobili di Giogio per l'armata di Harrar non è stata difatti trattata dal corrispondente d'un quotidiano quotidiano di Edimburgo, mercè il tramite del corrispondente da Gibuti di un'altrettanto quotidiana rivista londinese? Il giornalismo, amico mio, può portare a tutto, e dietro la sua etichetta si può nascondere tutto...

Giustissimo! Rikett, difatti, quando è passato di qui per salire ad Addis Abeba, ha scritto sul registro del commissariato del porto esattamente così:

«Je declare de me rendre en Abissinie pour reportage».

Paolo Zappa

CARROZZELLE NEL PORTO DI GIBUTI

Dietro lo schermo

Attorno a un contratto -- Nei cantieri romani -- Un film italiano con Trenker -- Cinema americano, scuole e studenti americani

Anni or sono, fra la massima Casa editrice tedesca e la più importante Agenzia italiana di distribuzione e di noleggio, avvenne la rottura d'ogni rapporto; e parve un definitivo divorzio. Ma, dopo d'allora, molte cose mutarono nei due organismi; e oggi se ne annuncia un nuovo accordo, con un contratto di un'importanza eccezionale. Ogni anno l'Agenzia avrà diritto a scegliere nel catalogo di quella Casa editrice fino a cogliere avute dall'edizione italiana di *Casta Diva*, superiori a quelle ottenute dalla versione inglese dello stesso film, fra la Pittaluga e la Tobis si è raggiunto un accordo per il quale la prima si è impegnata a diffondere in Italia un gruppo di dieci film scelti nella produzione della seconda, con un minimo globale garantito; ma le percentuali, anzichè passare il confine, resteranno in Italia, e saranno considerate quale compartecipazione della Tobis alla produ-

Luigi Freddi e il Dr. Rabinovitsch, produttore di «La gondola delle chimere», a una ripresa del film.

centinque film; e questa cifra potrà costituire un massimo eventuale, mai un minimo. Il minimo, nella peggiore delle ipotesi, potrà corrispondere esattamente allo zero: chè qualora l'Agenzia ritenesse, nella produzione più recente della Casa, di non trovare nessun film degno di essere importato per ragioni artistiche, politiche o economiche, avrà allora il diritto di non farne alcun uso di quella che si sarà così ridotta semplicemente a una prelazione.

E' la prima volta che in modo netto e duraturo un'agenzia di noleggio, di fronte al produttore, riesce a liberarsi dall'infausto sistema dei «gruppi». Dovete infatti sapere come, trascorsi i beati tempi nei quali i film si vendevano a scatola chiusa, quel primo periodo abbia poi inscritto il passo al secondo che dura tutt'ora. Se un noleggiatore voleva ieri ottenere da un produttore un suo film che reputasse importante, doveva accollarsi altri film meno importanti o addirittura mediocri che il produttore sentisse il bisogno di infliggergli. Tutto ciò costituiva i «gruppi», dei quali i film prestigiosi diventavano automaticamente i «capi-gruppo». Era così tutta una casta e tirannica gerarchia, che poi l'esercente doveva subire; in quel gergo abbastanza curioso la Garbo è fra «sempre capo-gruppo», come la Crawford, il Beery, la Dietrich; la piccola Temple è stata promossa da poco; e ogni nuovo film del De Mille, si capisce, è alla testa di tutti gli eserciti della sua Casa editrice.

Ogni gruppo aveva il suo breve ruolino di marcia, formato in media d'una diecina di titoli: milioni di lire. Era una formula che rappresentava il più caro e il più assurdo dei contratti d'assicurazione preventiva; e si comprende come, di fronte a certe imposizioni, l'esercente che non volesse troppo danneggiare il suo locale di prima visione, si rassegnasse a tenere in fondo a un armadio certi scarti di gruppo, per poi proiettarli alla macchia o di straforo, a stagione finita, quasi chiedendoli scusa di doverli esibire. (Molti esercenti sono assai più intelligenti dei programmi che sono costretti a subire).

Ogni tanto, da qualche parte, si invocava un argine a tale sistema. Si ricordava quanto fosse dannoso allo stesso produttore. Si citava il classico esempio della fine dell'Unione Cinematografica Italiana, il «trust» d'infelice memoria, che credette di riparare ogni suo calcolo in un regime di monopolio forzoso; e si potrebbero narrare parecchi e parecchi casi nei quali un'esosa e stupida formazione di gruppi finì per screditare, con il locale di proiezione, anche la firma d'una Casa editrice. Ora è giunto finalmente l'accordo che s'è detto, tra l'Ufa e la Pittaluga. (Valevate un «fuori i nomi», errori accontentati). E un precedente di una rara importanza, un indiscutibile esempio. Quegli esercenti che sempre si lamentano per le angherie dei gruppi, e sono poi sempre prontissimi a impadronirsi d'un gruppo destinato a un collega subito concedendo qualche lira di percentuale in più, dovrebbero comprendere quale arma possa essere per loro la firma posta da S. E. Paulucci a quel contratto.

***

Il grave incendio alla Cines, che vi ha distrutto i teatri N. 3 e N. 4, non ha per nulla attenuata l'attività nei cantieri romani. L'interessamento e l'assistenza di S. E. Alfieri, di Luigi Freddi e dell'on. Roncoroni, hanno permesso di ridestare in breve energie ed entusiasmi, suscitando anche una più profonda solidarietà fra i produttori romani. Oltre alle lavorazioni in corso si sono iniziati in questi giorni *Un bacio a fior d'acqua* (S.A.F.A.), soggetto di D. Gambino, sceneggiatura di A. De Stefani, regia G. Guarino, interpreti N. M. Bonora, L. Nucci, E. Baron, G. Barnabò, T. Bianchi; *Per le strade del mondo* (Tirrenia), sceneggiatura e regia di Jean Epstein, dialoghi di G. Forzano, interpreti Ermete Zacconi e il Giachetti, due versioni; *La gondola delle chimere* (Tiberia-Film, Helianto Film), soggetto di Dekobra, sceneggiatura di Genina e Dekobra, regia di Genina, interpreti Marcelle Chantal, M. Falaschi, Paul Bernard. Lo stesso Genina sta poi per accingersi a *Lo squadrone bianco*; e mentre da Parigi giunge notizia delle lietissime ac-

zione del film italiano *I condottieri*, diretto e interpretato da Luis Trenker.

***

Cose d'America. Negli Stati Uniti le autorità scolastiche seguono assai puntualmente la produzione cinematografica che abbia un qualsiasi valore culturale. Ma non si limitano ad additare alle varie scolaresche film artisticamente eccezionali; basta che un film s'annunci, fin dal suo primo stadio di lavorazione, come tratto da un'opera storica o letteraria perchè nelle scuole se ne abbia un «lancio preventivo» (così lo chiamano) da far invidia al più scaltrito degli uffici-stampa. Tutto ciò risale alla mozione di Newark, del 1929, tendente a segnalare quei film «degni di essere discussi nelle aule delle scuole e dei collegi»; ora si è giunti addirittura ad avere, a cura dell'*Educational and Recreational Guides Inc.*, un bollettino mensile dei film plausibili per maestri e studenti («of interest to teachers and students»). Uno degli ultimi fascicoli comprende, tutti insieme, *Le due città* dal romanzo di Dickens, *Romeo e Giulietta* dal dramma di Shakespeare, *Anna Karenina* dal romanzo di Tolstoi, *La buona terra* dal romanzo della Buck, *Maria Antonietta* dal volume dello Zweig, *20.000 leghe sotto i mari* dal romanzo di Verne; e si suggerisce agli studenti di approfittare delle

Ann Sothern in «L'amica».

vacanze per leggere quegli eccezionali «soggetti» nella versione originale (sic). Per ognuno dei «soggetti» si dà una bibliografia esauriente, perchè «l'idea di questa preparazione preliminare non può essere dissociata dal piacere, dalla intima soddisfazione di conoscere a fondo la materia di un film che fra poco sarà la gioia e lo svago delle masse» (insomma, conoscete Tolstoi non per conoscere Tolstoi, ma per meglio comprendere Clarence Brown); e le varie discussioni nelle aule scolastiche dovranno seguire uno schema prestabilito da alcune domande, che s'iniziano con un «Dite in una frase qual'è il tema del film» e finiscono con un «Raccomandereste il film? Specificate perchè sì e perchè no». Mettete poi in lotteria gli autografi del divo e della diva per i meglio classificati nella tenzone, per il primo alla fin dell'anno il viaggio ad Hollywood in prima classe, devoto pellegrinaggio alle sante Acropoli; e il gioco è fatto.

Per fortuna, e sempre ad iniziativa delle autorità scolastiche, pare che nelle aule delle scuole superiori e dei collegi si trovino cartelloni murali con la scritta «Leggete i libri prima di vedere i film». Non è poco. Guai se a uno studente venisse la tentazione di leggere «il» libro dopo aver visto «il» film. Passata la festa, gabbato lo santo. Shakespeare, Tolstoi, Dickens (Dante stesso, dopo *La nave di Satana*) non sarebbero allora che modesti scriba di sommari «soggetti»: pretesti e spunti, materia prima già ormai impeccabilmente rielaborata, per la più luminosa delle eternità, nei capannoni di Culver City. (C'è ancora da sperare una cosa soltanto. Che qualche sciagurato studente, da additare a ogni dispregio, reprobo degno d'ogni condanna, si legga Shakespeare o Tolstoi per prepararsi «al» film; e che poi non vada nemmeno a vederselo, e se ne dimentichi, per tornare invece a rileggersi, e a rileggersi ancora, un po' di Shakespeare, un po' di Tolstoi).

m. g.

Attentato dinamitardo contro un Museo di Atene

Atene, 7 notte.

Un misterioso attentato dinamitardo è stato commesso alle 2,30 di stamane contro l'edificio contenente i cimelii, il Museo Re Giorgio I, da ignoti allontanatisi in automobile dopo aver sparato colpi di rivoltella. Si crede che autori ne siano i comunisti, con l'intenzione di terrorizzare il direttore del museo custode dei cimelii (ei abitante e che è un noissimo monarchico. I danni sono insignificanti.

Ottocento medici e oltre cento giornalisti firmarono appelli a favore della Repubblica. Si afferma che il Governo è deciso a severi provvedimenti atti ad impedire aggressioni e in genere il perturbamento dell'ordine. Apprendiamo che alcuni deputati intendono presentare all'assemblea una mozione dichiarante il comunismo fuori legge.

Disastro aviatorio in America

Dodici persone perite

Londra, 7 notte.

La Reuter riceve da Cheyenne nel Wyoming che uno dei grandi aeroplani addetti al servizio transcontinentale da San Francisco a New York è precipitato in fiamme a 24 chilometri da Cheyenne. L'aeroplano era partito sabato notte da Oakland nello Stato di California alla volta di New York, ed aveva a bordo oltre al pilota, al navigatore ed una cameriera, 9 passeggeri. I loro cadaveri sono stati rinvenuti orribilmente mutilati in un campo poco discosto dal luogo della catastrofe.

L'inafferrabile assassino della signora Sarcasanu

Vienna, 7 notte.

Lo studente Teodorescu, l'assassino della signora Farcasanu, non si lascia afferrare: in una sola cosa si è finora riusciti, e, cioè a ricostruire i precedenti del rumeno, il quale, avendo molto girato ed avendo fatto lunghi soggiorni in carcere, si è fatto conoscere in vari luoghi da parecchi agenti. Ad esempio alcuni ex-detenuti in un penitenziario austriaco raccontano che il Teodorescu cercò di indurli a diventare complici per grossi colpi da compiere o per convincerli illustrò i suoi piani basati su largo uso di cloroformio.

A Bucarest la polizia ha arrestato una signora che Teodorescu soleva far passare per sua moglie e che, a quanto sembra, potrebbe essere informata sulle imprese dell'amico. La donna, per ora, nega di sapere ciò che era nella mente dello studente ed afferma anche di ignorare dove il Teodorescu attualmente si trovi.

I guai giudiziari d'un deputato reo di aver difeso le lenticchie

Parigi, 7 notte.

Il deputato Archer è comparso dinnanzi alla camera correzionale del Puy, reo di avere difeso le lenticchie.

Nel corso della campagna elettorale il deputato aveva affisso dei manifesti accusanti il suo concorrente di avere favorito frodi sulle lenticchie introducendo nel mercato lenticchie straniere. Il negoziante preso di mira si considerò insultato e perciò a causa delle lenticchie tutta la città di Puy è oggi in rivoluzione. Archer ha dichiarato che è stato eletto deputato per difendere i propri cittadini e quindi era suo stretto dovere denunciare coloro che frodano gli elettori. «Ho promesso di battermi — ha detto — contro i vostri nemici; ricevo pedate ma non vi tradirò». Da queste nobili parole si comprende quale ampiezza abbia assunto il dibattito su uno dei più simpatici legumi.

Il negoziante Martin chiedeva 150 mila franchi di danni al deputato. Dopo vivi incidenti si è giunti ad una transazione. Il deputato ha riconosciuto l'onorabilità del Martin e questi ha ritirato la querela; senonchè contro il deputato esisteva una seconda querela sporta dal sig. Desbors, presidente del sindacato delle lenticchie. La sala del Tribunale di Puy era gremita di mercanti di lenticchie. Le arringhe degli avvocati hanno suscitato violente discussioni. Una dichiarazione del deputato ha scatenato un vero tumulto. Il presidente ha fatto sgomberare l'aula e solo così le arringhe degli avvocati hanno potuto giungere alla fine senza nuovi incidenti.

La sentenza sarà pronunciata fra una quindicina di giorni.

Le allucinazioni di un ciabattino causa di una epidemia

Bucarest, 7 notte.

A furia di attirare villici creduli, il santone Lupu Petrasco ha fatto al suo paese, Maglavit, il regalo di epidemie così gravi che il ministero degli interni ha dovuto intervenire vietando i pellegrinaggi e proclamando la quarantena per Maglavit.

Un caso identico a quello di Maglavit viene ora segnalato da Jassy dove un ciabattino, durante il lavoro è improvvisamente svenuto; ricuperati i sensi ha detto di avere visto nell'acqua di un recipiente vicino al suo bischetto l'immagine della Vergine Maria, una Croce e il volto di un uomo.

L'umile bottega del ciabattino è subito diventata mèta di credenti che hanno tutti pagato per essere ammessi alla presenza del santone. Ora si apprende che nel recipiente pendeva una immagine sacra, che si è riflessa nell'acqua.

I funebri di De Jouvenel

Parigi, 7 notte.

I funerali dell'ex-ambasciatore a Roma Henry De Jouvenel sono stati celebrati stamane a Varetz (Corrèze) nella tomba di famiglia ove già è sepolto da parecchi anni il fratello Roberto. La cerimonia dell'inumazione è stata semplicissima. Alle 9 tutta la popolazione alla quale si erano unite numerose personalità venute dalle regioni e dai dipartimenti vicini si era data convegno alla stazione in attesa dell'arrivo della salma. Poi si si è formato un lungo corteo dietro il carro funebre. Si notavano fra i presenti la vedova dell'ambasciatore, i figli, Bertrando Renaud e la signorina Colette e il nipote Louis Dreyfus. Dinnanzi al sepolcro l'ex ministro della P. I. Anatolio De Monzie ha rivolto l'ultimo saluto all'uomo che era stato il suo più grande amico vantandone le qualità della sua mente.

FANCIULLE CHE PREOCCUPANO I LORO GENITORI

Quanti sono i genitori che si angustiano vedendo le loro figliole, tra i 12 ed i 17 anni, languenti, dimagrite e prive di appetito. Nulla le tenta, nè il lavoro nè la distrazione: sono svogliate e depresse. E' lo sviluppo che le travaglia influendo penosamente sull'organismo, ed occorre aiutarle affinchè questa evoluzione naturale si svolga senza danno per la loro salute.

Fate quindi praticar loro una cura di Pillole Pink. I sali di ferro che esse contengono, combinati ad altri elementi stimolanti della funzionalità organica, perverranno in breve a ridare al sangue il suo tenore normale in elementi vitali — i globuli rossi e l'emoglobina. Nel tempo stesso l'organismo subirà un felice impulso e le vostre figlie saranno come voi le desiderate: piene di vitalità e di salute, le doti qualità che fanno l'incanto della gioventù.

Da 30 anni le Pillole Pink hanno guarito milioni di persone. Esse faranno altrettanto per voi.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. Decreto Prefettura di Milano n° 4139-1928

Come Dirlo?

Attenti ai disturbi renali! Mal di schiena cronico, disturbi della vescica, notti disturbate, reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale spesso provengono dalla trascuratezza. Proponetevi le seguenti questioni:

Vi svegliate al mattino con la schiena dolorante? Soffrite dolori lancinanti nel curvarvi o raddrizzarvi? I vostri occhi sono gonfi? Avete delle borse scure sotto gli occhi? Sono gonfiate le caviglie e le mani? Le urine sono nuvolose, cariche di renella o brucianti? Le vostre membra sono mai ferme o reumatizzate?

Se avete qualcuno di questi sintomi, cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale tonico renale può aiutare voi, come ha aiutato migliaia di altre persone. (41

Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo - Milano (127).

(Aut. Pref. Milano n. 40916-33)

Foster per i Reni

BALBUZIE

54° Corso di cura 13 ottobre a Torino

Lo specialista Comm. Prof. E. Vanni, già Dir. Ist. Sordomuti Vergata, Medaglia d'oro Benemeriti Istruzione, terrà altro Corso per la correzione dei difetti di pronuncia. Oltre mille ringraziamenti, molti di Torino. Visita diagnostica, iscrizione 13 corrente, ore 9-18, Albergo SITEA, via Carlo Alberto 35. (2127

Triste privilegio dell'urbanesimo

è la stitichezza: ciò è stato solennemente riconosciuto all'ultimo Congresso di Medicina a Parma, su relazione del Prof. Schiassi. Ciò è in diretta dipendenza dell'alimentazione e del genere di vita cittadina.

Mal di testa, dispeppsia, nausee, malessere, nervosismo sono le più comuni manifestazioni che possono rappresentare le prime avvisaglie di maggiori guai. Voi potete curare e prevenire tutti questi disturbi prendendo EUCHESSINA (detta «la dolce pastiglia purgativa» per il suo gradevole sapore) che elimina, pulisce, senza il minimo disturbo e senza irritare l'intestino. (8050

(Autoriz. Prefettura Torino 0086 / 3)

VINI CLASSICI

ROBBA MARCO CANELLI

Direzione: TORINO - Via Saluzzo 9

MARIA CANTAMESSA

MODE - Via Pietro Micca 9

Presentera al Teatro della Mostra della Moda, in due serate speciali il 8 e 10 corrente, la collezione dei modelli autunno inverno in unione colla Ditta Sorelle Binello.

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO per la cura delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

diretto dallo Specialista

Dott. GUIDO SCARPA

CURA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17. Domenica e giovedì tariffe ridotte per Operai. Via Villa della Regina, 6 bis (tram 30, 31, 41). Telefono 40-104

Alle persone afflitte da OBESITA', IMBOLSIMENTO, GOTTA, REUMATISMO e MALATTIE DEI VASI SANGUIGNI, si raccomanda l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

E' il miglior purgante di azione insuperabile. (95

APPARTAMENTI SIGNORILI

VENDONSI - VIA MASSENA n. 65

Una cura da non trascurare

è la cura lassativa, depurativa, vegetale, fatta attraverso i GRANI DI VALS, che puliscono lo stomaco, il fegato, l'intestino, combattendo la stitichezza e l'obesità, eliminando i grassi e le tossine. Basta UN GRANO durante il pasto della sera o coricandosi, preso ogni due o tre giorni. Prezzo già ribassato lire 4. — Rappr. E. Uhlmann & G. Manzoni - Milano - Via Vincenzo Vela 3. (832

DIFFIDA

ADA FOGGI, rilevataria del negozio di Fiorana, sito corso Vittorio Emanuele 33, Torino, proprietà della sig. Nina Scaglia, avverte i creditori a presentarsi ivi entro il 10 corrente mese. (23633

COLLA UNIVERSALE CEMENTATUTTO

INCOLLA ATTACCA CEMENTA QUALSIASI MATERIALE

TUTTO PER IL DISEGNO CATALOGO A RICHIESTA VAGNINO VIA LAGRANGE 5 TORINO

CRONACA CITTADINA

Colore di Torino

Patina grigia di Borgo Vanchiglia

Anche a non affidarsi con fiducia incontrollata alla sommarietà e alla bizzarria delle definizioni popolari bisogna convenire che i segni, le traccie, un alone, un ricordo di fumo dànno la nota dominante a Borgo Vanchiglia. Non è la tinta nera e bituminosa che diffondono le zone granite ed industriali, in cui bandiere di fumo emesse dalle alte siepi dei comignoli fanno un cielo da procella su una strana flottiglia di fabbriche ormeggiate simili a navi in porto; ma la distesa d'una patina grigia e stamperata che contrassegna le mura, le finestre, i cornicioni di un popolo di case come un marchio od un indizio della zona.

Senza voler stabilire priorità di nascite in queste costruzioni, un difficile accertamento con tanto colore agguagliante, un primo nucleo deve essersi costituito intorno all'enorme pentola capovolta del gasometro e a quei suoi accessori, architetture di cemento, di ferro, depositi di carbone, ordigni meccanici in movimento. In seguito l'irradiazione delle fabbriche col loro carattere di figliolanza e di propaggine, si è dipartita da questo centro per tutta la rosa delle strade e degli orientamenti.

Al principio di via Bologna ancora la vista dell'ossatura di un gasometro ci ricorda dei legami della via col termine di questo dominio. Il percorso è piano, è ampio, ha una schiettezza di rettifilo: le fabbriche sono allineate ai margini della strada col loro aspetto di cattedrali profane; appaiono le mastodontiche intersezioni dei comignoli sperduti su un panorama di tetti bassi e sugli angoli acuti degli spioventi; s'incontrano i vasti incroci dei corsi, che dànno la sensazione dell'aria e delle grandi distanze. La campagna avanza, cauteloso, in un modo sperimentale, con magri assaggi d'orti e ritagli di prati, prima d'offrirsi inopinatamente al Regio Parco in veste di paese, quasi trasformata attraverso l'alambicco di via della Maddalena. Son questi motivi che ritornano con minore insistenza sull'intelaiatura di un ritmo più ampio e riposato, nella cornice armena dei filari degli alberi, delle siepi di bosso squadrate e rassettate, sulle direttive dei corsi trasversali, Corso Novara, Corso Brescia. Cinte di mura contornano per larghi tratti i lati delle strade prima di aprirsi in vani, in portoni, e riprendono questa loro continuità che sa della legge severa di un assedio appena segnalandola con un'avarizia d'ingressi minuscoli e dissimulati. Sono le cinte che occultano magazzini, depositi, opifici, stabilimenti; le creazioni di una industria che per un momento sentì l'attrattiva dell'evasione della campagna, anche se ingentilita ed addomesticata, poi si rinserrò nel suo ordine, contenta di percepire la natura soltanto come un'eco e come un'atmosfera.

Qui le strade acquistano una sistemazione di piani da disegno geometrico, hanno un taglio netto e deciso, una chiarezza ordinata e trasparente; gli alberi le fiancheggiano come una scorta docile; la stessa aria ha un sapore di lontananza, alta, elevata sulle freccie delle direttive.

La rapidità di questi trapassi e variazioni dànno a Borgo Vanchiglia un senso d'inedito e di sorpresa; e sono anche l'annunzio, la dichiarazione, il segnale di certe vicinanze. Corso Siena parla ancora dell'imminenza della regione fumosa. Le case mostrano il dorso segnato da striscie e riquadri di macchie; screpolature le costellano fino al livello delle fondamenta; certe finestre strette ed alte distolgono lo sguardo dalla prospettiva del fiume. La Dora è magra e lenta, atteggiata al carattere del luogo, con la particolare disposizione che ha questo fiume a conformarsi, fin nella struttura dei ponti, alla fisionomia delle diverse zone della città.

Una certa gradazione di colore spento, livellato, intristito ricorda le traccie del pulviscolo di carbone, le sponde basse sul filo dell'acqua appaiono egualmente intrise e rimescolate; i terrapieni son segnati dall'ossatura nerastra dei detriti. Tutto questo rievoca un mondo oscuro e sotterraneo che ha i suoi contatti con le viscere della terra, spiega la presenza di una distilleria di catrame, di magazzini di carbone. Con una funzione di avvertimento e di preambolo. Seguendo il tracciato della linea d'una ferrovia che fa una strana mostra di sè così smarrita fra le case, si entra ancora nel recinto della fabbrica del gas e delle sue metamorfosi. E non un diverso discorso fanno Corso Firenze, Corso Napoli, sull'altro versante, pur con una voce più bassa.

Ad un certo punto di corso Novara i primi crisantemi nei vasi annunziano l'odore e la vicinanza del Camposanto. Oltre il collare della cinta bianca si delineano le cupole delle sommità dei monumenti con quell'aspetto grave, caricato, pesante che hanno la scultura e l'architettura quando son chiamati ad esprimere motivi e temi funebri. E' questo un altro punto di riferimento, un altro centro d'irradiazione. Ecco l'argomento e la memoria della morte che diventano famigliari, cura quotidiana e consuetudine, liberati dal loro aspetto allarmante; e riempiono di sè tutta una via, si propagano nei dintorni, si disperdono nelle adiacenze. Via Catania alterna prevalentemente mostre di lapidi e di ricordi funerari e palizzate, a siepi di fiori, quasi ad intercalare giardini divelti; fiori vistosi e sgargianti che staccano sul mite tono del verde e fanno uno strano contrasto col pensiero della calma e della cecità della morte. Rischiarimenti o freccie di questi motivi, anche se scarsi ed attenuati, si rinvengono a distanza, fin oltre il passaggio di Ponte Rossini.

Solo corso Tortona sembra distaccarsi e procedere lontano da questa influenza, defilato avanzare verso il richiamo imperativo del Po che già crea un paesaggio largo e maestoso adagiato fra gli schermi vegetali delle rive. Siamo ancora nella regione in cui la città si libera dalla ressa del conglomerato delle fabbriche, perde quell'abito chiuso e rinserrato che le conferisce il perpetuo assedio delle mura, dichiara la sua vocazione per la libertà della campagna. Appaiono i segni d'una più modesta fantasia costruttiva, le ville, i giardini; una fantasia quasi eccitata dal contatto e dalla presenza delle forme della natura. E il cielo non ha più la funzione d'un inutile sfondo o d'un telone neutro su cui stagliano rilievi le sagome di un panorama adagiato, ma un'autentica ampiezza e trasparenza di orizzonte solare.

Anche l'aria in corso Belgio con la presenza degli scampoli dei prati, gli sbocchi aperti sul regno della vegetazione del fiume, il terreno che coltiva il muso degli spazi, quel sicuro orientamento verso una meta collinare, è più scintillante e frizzante, vivente della sconfinatezza d'un libero circolo. Il fiume è più in basso e si avverte come una voce attutita ma pur insistente e profonda, un ricordo che resta nella memoria il solco della sua presenza imponente. Sì che adesso riesce difficile resistere alle lusinghe del suo richiamo. E ci si affaccia sulla piazza alberata di corso Antonelli accolti dal coro degli effluvi del fiume, dai sedimenti degli odori d'alghe e di salmastro. Sembra proprio d'introdursi sul belvedere d'una regione marina.

s. g.

La vittoria di Adua festeggiata nelle caserme

La entusiastica festosa dimostrazione di giubilo della cittadinanza torinese per la vittoriosa conquista di Adua svoltasi domenica sera a tarda ora, ha avuto il suo fervido complemento nella giornata di ieri. A tutte le finestre è stato esposto il tricolore, imbandierati gli edifici pubblici e le caserme; al colle della Maddalena, di fianco alla Statua della Vittoria la nostra bandiera ha sventolato orgogliosamente sul Parco della Rimembranza a significare che i morti di Adua e della Grande Guerra in ispirito seguono i loro fratelli d'armi nelle gloriose gesta.

Nelle caserme poi, dove in quest'ora storica della Patria più ancora, se possibile, si vive giorno per giorno in una atmosfera di fervida passione, per questa fulgida riconquista materiale e morale, merito precipuo del Grande Artefice e realizzatore della potenza della nuova Italia, ufficiali e soldati fremiti di orgoglio hanno trascorso ore di vibrante entusiasmo. Dai bersaglieri del Quarto che, adunati nel cortile della caserma Lamarmora han ascoltato la fervida commemorazione dello storico evento fatta dal valoroso col. Minni, il quale con elevate parole ha ricollegato la vittoria della nostre legioni alla battaglia di Adua del 1° marzo 1896, ai fanti del 90°, 91° e 92° fanteria, a tutti gli altri reggimenti di stanza nel Presidio, ovunque ufficiali e soldati hanno esultato inneggiando alla maestà del Re Vittorioso e al Duce.

* * *

Gli israeliti di Torino hanno ieri solennemente celebrato il «Kippur». Per l'occasione, il comando del Corpo d'Armata ha concesso permesso speciale agli ufficiali e soldati di truppa israeliti. La funzione si è svolta nel tempio di corso Vittorio dove il rabbino capo, prof. Disegni, dopo aver pronunciata la preghiera di benedizione per il Re e il Duce, ha detto un sermone esaltando la conquista di Adua.

Un museo della moda sorgerà a fianco della Mostra

La preziosa raccolta di antichi figurini — Abiti confezionati su disegni originali dal '400 all'800

Ancora una volta la Mostra ha esercitato una grande attrattiva, un irresistibile fascino sul pubblico femminile. Nella folla che giornalmente si assiepa nelle gallerie, si sofferma davanti ai chioschi, partecipa alle quotidiane presentazioni di modelli al teatro della Moda, hanno infatti una cospicua prevalenza le signore.

Ma in questi padiglioni che capitano la bella imponente rassegna dei prodotti recentissimi della nostra industria e dell'artigianato, e le ultime elegantissime creazioni delle Case di Alta Moda, dove le artistiche vetrine richiamano l'attenzione delle folle, e dove commercianti, tecnici, crestaie e sartine cercano e trovano materia utile alla loro professione, vi sono anche elementi che attirano il profano, suscitano la sua curiosità e lo inducono a ritornare a questa Mostra che sotto questo aspetto ha non meno fascino di una galleria d'arte.

Fra gli elementi di curiosità merita un particolare cenno la bella collezione che gli eredi Chiantore hanno donato al Municipio per la creazione di un Museo della Moda che l'Ente attuerà prossimamente. La raccolta di antichi figurini che vanno dal '500 a tutto l'800, occupa una intera parete e davanti a quelle stampe vi è sempre una folla di amatori. Riesce infatti di particolare interesse il vedere come di anno in anno, dall'epoca di Francesco I di Francia, via via fino alla Restaurazione le fogge femminili siano venute man mano modificandosi, perdendo della loro ampollosità, affinandosi in una linea elegante, sempre più semplice fin quasi a riavvicinarsi allo stile greco. Nell'osservare queste stampe, alcune delle quali rappresentano personaggi storici quali Caterina de' Medici, Margherita di Navarra, Maria Antonietta; si scoprono tanti e tanti preziosi elementi di carattere decorativo, tanta affinità fra la linea dei vestiti del tempo antico, suggerita quasi sempre dal tipo delle stoffe usate, con la linea di certe recenti creazioni di moda che si comprende come per i grandi sarti i vecchi figurini abbiano rappresentato una inesauribile miniera in cui pescare e trarre alla luce idee per nuove confezioni. Si ricorda infatti che quest'anno le Case parigine, dopo la Mostra dei capolavori italiani del '400 al '600 fatta al Petit Palais, hanno lanciato sul mercato delle fogge derivate appunto dai costumi di quell'epoca.

Alla Mostra si vedono infatti alcuni disegni di fogge ispirate al '400-'500 che il nostro collaboratore conte Bettivoglio ha eseguito per l'Ente della Moda, e che Case di Milano hanno confezionato e presentano nel teatro. Il cav. Abrate ha a sua volta tratto da stampe antiche torinesi bozzetti sui quali grandi sartorie torinesi hanno confezionato abiti che hanno trovato successo nelle quotidiane presentazioni. A questo proposito è bene ricordare che in tutto il '700 mentre la Francia aveva una sua caratteristica moda che ebbe inizio sotto il Re Sole e culminò coll'ultimo Re Luigi XVI; mentre in quasi tutte le regioni d'Italia imperava la moda veneta, Torino, fin da quell'epoca seppe crearsi una moda schiettamente piemontese che era il prodotto, la fusione delle due precedenti mode, modificate secondo la produzione locale e secondo l'innato e signorile gusto delle nostre gentildonne che in fatto di eleganza non la cedevano a nessuno.

Abbiamo detto che prossimamente verrà creato dall'Ente un Museo della Moda, e questo Museo dei figurini della collezione Chiantore, sarà arricchito dai costumi, antichi e moderni che le Case di Moda hanno eseguito per la presentazione dei modelli, e si spera che anche gli artigiani concorreranno a completarlo eseguendo complementi di abbigliamento quali scarpe, borsette, manicotti ecc.

Di fronte alla Mostra retrospettiva del figurino sono stati collocati i disegni presentati dagli artisti al concorso indetto dall'Ente per le nuove creazioni femminili. Una bella raccolta, che dimostra come i nostri artisti, specializzati in questo ramo, non manchino di fantasia e possano validamente contribuire all'affermarsi sempre più delle Case di Alta Moda italiane. La giuria si è già pronunciata su questo concorso: il primo premio è stato assegnato ad Andrea Bologna, il secondo a Carlo Giannotti, e il terzo a Sandro Rovere.

Celebrazioni Piemontesi

Il concerto sinfonico-vocale di questa sera al «Regio»

Sinfonia e intermezzo dall'opera Toberne, di Bruni; un concerto per violino e orchestra, di Viotti; sinfonia e arie dall'opera *Adone e Venere*, di Pugnani; una cantata: *La primavera*, di Albini, per due voci, coro e orchestra; infine, la sinfonia del *Michele Perrin*, di Cagnoni: ecco l'interessantissimo programma del concerto che avrà luogo questa sera alle 21,15 precise al Teatro Regio: seconda delle grandi manifestazioni musicali comprese nel ciclo delle Celebrazioni Piemontesi organizzate dalla Confederazione Fascista Professionisti e Artisti.

Il carro del Dop. Fiat vincitore della Festa dell'uva

La Giuria nominata dal Segretario Federale per la Festa dell'Uva (comm. prof. Aru, presidente; avv. Baretti, prof. Guagnano, cav. Torrero, membri) ha stabilito le classifiche dei carri allegorici presentati in pittoresco raduno ottimamente organizzato dal Dopolavoro Provinciale al Parco del Valentino, e ha assegnato il primo premio al Dopolavoro Fiat.

Un telegramma di S. E. Ciano al Segretario Federale

Al telegramma inviatogli dal Segretario Federale, S. E. il conte Ciano ha così risposto:

«Vivi ringraziamenti e molti cordiali saluti a te ed ai camerati torinesi. — *Galeazzo Ciano*».

I solenni funerali del generale Di Montezemolo

Alle ore 9.30 di ieri si sono svolti i funerali di S. E. il generale Demetrio Cordero Lanza di Montezemolo, direttore della biblioteca di S. M. il Re. Il corteo funebre, formatosi a Palazzo reale, dal lato volto verso la via XX Settembre, ha raggiunto la chiesa di S. Giovanni dove si sono svolte le esequie. Al funebre accompagnamento erano presenti tutte le maggiori autorità cittadine, tra le quali S. E. il Prefetto, i rappresentanti del Segretario federale, del Podestà, le massime gerarchie militari. Numerose pure le altre personalità tra le quali l'on. Orsi, l'on. Bardanzellu, il Questore, magistrati, studiosi, ecc.

S. E. il generale Merlo-Miglietti rappresentava il Sovrano mentre S. E. Grossi rappresentava pure il Maresciallo Giardino e S. E. Baistrocchi.

Bollettino Demografico	
7 OTTOBRE 1935-XIII	
Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	—

Il triste epilogo di un idilio campestre

— Giovanni me lo ha promesso e manterrà la sua parola, ne sono certa: egli è un giovane serio e non si sottrarrà alla promessa fattami.

Queste le frasi che ripeteva, a guisa di ritornello, la diciottenne Esterina Forti, abitante in un paese a poca distanza da Chivasso, ai suoi genitori, proprietari agricoli, quando, or sono sei mesi, questi la tempestavano di domande per sapere chi fosse il responsabile delle sue condizioni anormali.

Esterina, una bella ragazza molto sviluppata, tanto da dimostrare un'età superiore a quella reale, aveva avuto dai genitori fin da due anni or sono il permesso di compiere con alcune amiche delle gite nei dintorni del paese ed a partecipare alle feste patronali dei Comuni vicini. Per quanto non sapesse ballare la ragazza frequentava i balli pubblici ove, seduta in un angolo del padiglione, osservava con le amiche le evoluzioni non sempre armoniose e felici delle coppie danzanti.

Era naturale che intorno a questo gruppo di ragazze si formasse un circolo di giovani sfaccendati e che tra i rappresentanti dei due sessi si stabilissero dei rapporti di cordiale amicizia. Fu così che la fanciulla fece la conoscenza, appunto in un ballo pubblico, di un suo compaesano, tale Giovanni Gorli, fu Cesare, appartenente a famiglia benestante, il quale, al dire della ragazza, cominciò a circuirla con ogni sorta di attenzioni e di premure, facendo nascere nel suo animo la convinzione che egli volesse sposarla.

La Esterina accolse la corte del giovane con compiacenza: l'idillio presto fiorì. La ragazza non seppe rispondere negativamente alle insistenze del Gorli che la invitava a passeggiate notturne per i sentieri reconditi della campagna: col pretesto di recarsi da parenti ella sovente si allontanava, di sera, dalla propria abitazione per raggiungere il giovanotto che l'attendeva in qualche luogo appartato.

Ma non poterono sfuggire ai parenti della ragazza le conseguenze di questa relazione. Alle prime interrogazioni della madre, la Esterina si confondeva, arrossiva, balbettava spiegazioni non molto convincenti; ma dopo le reiterate ed ansiose insistenze dei familiari, che la supplicavano di svelare il suo segreto affinchè fosse possibile fare i passi opportuni per una sollecita regolarizzazione della sua posizione, la ragazza non seppe più tacere e, scoppiando in singhiozzi, confessò:

— Sì, ho avuto rapporti con Giovanni Gorli, ma egli mi sposerà: me lo ha ripetutamente detto e manterrà la sua parola.

Grande fu l'angoscia e la costernazione che suscitò questa confessione nella patriarcale famiglia Forti — gente del popolo, ma di salda coscienza e di assoluta onestà. — Occorreva prontamente correre ai ripari prima che la vicenda fosse risaputa, che in paese se ne parlasse: ne andava di mezzo l'onore della famiglia.

Fu così che il padre della ragazza invitò il Gorli a tener fede alla promessa fatta a sua figlia, riparando al malfatto col matrimonio: sulle prime parve che il giovanotto — secondo quanto affermano i parenti della Esterina — non contraddicesse il racconto della ragazza ed esprimesse al vecchio Forti la sua volontà di unirsi in matrimonio con la ragazza; ma quando le insistenze del padre si fecero più vive, egli avrebbe mutato atteggiamento. Non solo egli si sarebbe rifiutato di sposare la giovane, ma avrebbe elevato dubbi sulla paternità del nascituro. Su richiesta del padre della ragazza intervenivano i carabinieri per convincere il Gorli a mantenere la sua promessa, ma l'opera loro riusciva vana. Addolorato, ma fidente nelle parole della figlia, il Forti allora, a mezzo dell'avv. Mario Dal Fiume, si rivolgeva al nostro Tribunale civile per ottenere la condanna del Gorli (patrocinato dall'avv. Simone Quattrocolo) al risarcimento dei danni subiti dalla ragazza in conseguenza del suo atto.

VECCHIA CHE CADE. — La casalinga Caterina Ricard, di 91 anni, abitante in strada [illegible] n. 130, mentre era nella sua abitazione, cadeva riportando la frattura del femore sinistro. La vecchia era trasportata all'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari le prestavano le cure del caso e posta la frattura [illegible] giudicandola guaribile in 90 giorni.

MALORE IMPROVVISO. — Ieri, poco prima di mezzogiorno, il [illegible] Aldo Vaschetti, di [illegible] anni, abitante in corso Regio Parco 28, mentre percorreva la via Cottolengo, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo ferendosi al volto. All'ospedale San Giovanni dove era stato trasportato, era ricoverato in osservazione.

INVESTITO DA UN'AUTOMOBILE. — Il [illegible] Faliero Salvi di 48 anni, abitante in via Cottolengo 26, che percorreva, trainando un carretto a mano, il corso Regina Margherita, nei pressi della casa numero 76 era investito dall'automobile targ. 32305-TO, guidata da certo Corrado Favole, di [illegible] anni, abitante in via Beaumont 22. Il Faliero riportava abrasioni e contusioni varie. All'ospedale San Giovanni era giudicato guaribile in 10 giorni.

CARRO CONTRO UN TRAM. — Verso le ore 15 di ieri, il carrettiere Demetrio Torchio, di 55 anni, abitante a Castiglione Torinese, mentre col proprio carro trainato da cavallo percorreva il corso Principe Eugenio, all'altezza di corso Beccaria, essendo il carro urtato da un tram della linea numero 16, stramazzava al suolo riportando contusioni varie. All'Astanteria Martini, dove il carrettiere era trasportato, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in sieci giorni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

MODA NUOVA nuovi colori, nuovi tessuti, nuove foggie, pratiche, eleganti, originali, per le signore che in questi giorni si recheranno da Torlonese (già La Merveilleuse) via Cavour 15, per scegliere le loro *toilettes* autunnali o per ordinarle su misura.

IMPERMEABILI, SOPRABITI? RAFFALDI San Francesco d'Assisi 14. Nuovi arrivi, nuovi modelli, a prezzi sempre imbattibili. Il più vasto assortimento per uomo, signora e bambini. Visitateci!

da BIANCHI CASALINGHI AI PREZZI MINORI La più ricca scelta nelle più diverse qualità. Cucine moderne. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Esposizione Biancheria Modello nell'ALBERGO BONNE FEMME via Pietro Micca, la nota Casa Mauri, di Milano, terrà per tre giorni, cominciando da oggi, una esposizione di Biancheria Modello.

SACONNEY GIOCATTOLI unico specialista che vende solo giocattoli. Tutte le novità. Via De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Donadio, Menichelli, Migliari). — Ore 21.15: «Scacco alla regina», di R. Niccodemi.
ROSSINI: (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21.15: «Addio paradiso».
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: ore 9.24.
TEATRO DELLA MODA: Presentazioni di modelli - Spettacoli coreografici - Alle ore 16.30 e alle ore 21.30.
CHIARELLA: Ore 21 riv. Trucchi: «Il ... alle stelle» 50 artisti, 150 costumi.
BALBO: Rivista Totò-Cialy Fiamma.
IMPERIALE: Ore 17: The; 21: Ballo.
SUPER DANSE: 21: Gran Trattenim.
SELECT DANSE: Specialità, 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il figliuol prodigo». Luis Trenker, Maria Andergast.
STATUTO: Il poliziotto Schwenke.
IDEAL: «Studenti» e Comp. Douglas.
BALBO: «Se fossi il padrone» e rivista Totò-Cialy Fiamma. Diurni L. 2.
ALPI: Quattro cuori e una carrozza.
MASSIMO: «Mascotte dell'aeroporto», il capolavoro di Shirley Temple. Domani: «Principessa innamorata».
SAVOIA: Sinfonia d'amore. R. Tauber.
ITALA: «Turandot». Kate von Nagy.
MARGHERITA: «Porto» e Varietà.
CORSO: Milizia territoriale. Gandusio.
REX: «Il piccolo colonnello». Temple. Prezzi: L. 3 - L. 4. - Ultimo giorno.

I divertimenti

Politeama CHIARELLA Domani, mercoledì, dalle ore 15 **ECCEZIONALE PROGRAMMA** Sullo schermo 1ª visione assoluta di **BABUNA** 60.000 miglia sui misteri e sulle meraviglie del Continente nero. Superproduzione «Fox» 1935-36. Seguirà: *Buster Keaton* in *Marinaio d'acqua dolce*. Sulla scena, per la 1ª volta in Italia **VALERIA KASFIKIS** *la bellezza greca*. La donna dai mille misteri, con la sua Compagnia di *Rivista Magiche*. 8 assistenti 8 — 4 numi 4 — la più grande attrazione mondiale. Prezzi: diurni feriali 1,05 - 2 - 4 - 5. Serali e festivi: L. 2 - 3 - 4 - 7.

Domani al CINEMA AMBROSIO le più forti emozioni, le massime sorprese, le più impreviste complicazioni, caratterizzeranno il «giallo» Warner: **IL LUPO SCOMPARSO**. Romanzesca vicenda d'avventure e di mistero poderosamente interpretata da *Warren William* e *Mary Astor*. Oggi ultime repliche de «Il figliuol prodigo».

GRANDE SUCCESSO DI MARTHA EGGERTH al CINEMA ALPI *Quattro cuori e una carrozza* è un altro splendente successo della deliziosa attrice e cantatrice che tanto entusiasmo suscita sempre. Graziosissimo il film e piacevole la musica di Franz Lehar.

TUTTA LA CITTA' NE PARLA *al Corso* Oggi ultime di *Milizia territoriale* con *Leda Gloria* e *Antonio Gandusio*. Domani «prima» di **TUTTA LA CITTA' NE PARLA** con *J. Arthur* e *Edward Robinson*.

NAZIONALE: ingresso 1,05 Due eccezionali film: 1° — **CELIUSKIN** la spedizione russa nell'Artide; 2° — **ABISSINIA** l'Impero del Negus.

STATO CIVILE

7 Ottobre 1935-Anno XIII

Valente Ermenegildo fu Gabriele, di anni 25, di Ferrere d'Asti, meccanico, via Cimarosa 36.
Fissore Margherita m. Giraudo, id. 63, di Fossano, casal., str. Cartman 85.
Sandra Giovanna ved. Traversa, id. 75, di Trontano, cas., str. del Lauro 18.
Capitelli Luigia m. Stabielli, id. 61, Borgo Val Taro, cas., v. Mandrone 22.
Azzali Anacleto fu Vespasiano, id. 68, di Viadana, pens., via Nizza 201.
Succo Bernardo fu Felice, id. 45, di Rivalta T., fabbro, v. Cavalleggeri 5.
Casali Angela v. Tonelli, id. 82, di Isola della Scala, pens., c. S. Maur. 33.
Carpanelle Claudia ved. Cera, id. 80, Torino, agiata, v. G. Collegno 28.
De Fernex Maria m. Pulejo, id. 65, di Torino, agiata, v. G. Collegno 28.
Franco Carlo di Giovanni, id. 48, di S. Damiano d'Asti, contadino.
Agnese Elisa fu Chiaffredo, id. 41, di Streppe, commerciante.
Cusino Antonio fu Maurilio, id. 39, di S. Antonino di Susa, muratore.
Borbonese Teresa m. Mantelli, id. 48, di Torino, casalinga.
Falotto Giovanni fu Simone, id. 80, di Baldissero T., contadino.
Ferraione Anna ved. Bessone, id. 83, di Graglia, casalinga.
Bevilacqua Elisabetta ved. Minietti, id. 75, di Montanaro, casalinga.
Robaldo Teresa m. Vindrola, id. 72, di Pampalato, casalinga.
Carbone Agostino fu Carlo, id. 68, di Torino, medico chirurgo.
Novara Carlo di Giuseppe, id. 37, di Racconigi, operaio.
Sesia Giovanni fu Andrea, id. 57.
Vergnano Felice fu Giuseppe, id. 82.
Malinero Clotilde fu Gabriele, id. 41.
Rapetti Natale di Baldassarre, id. 33.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Svolgimento del mercato assai soddisfacente per mancanza di scambi e buon orientamento. Nei Fondi Pubblici la Rendita ha progredito di un punto e mezzo e di circa un punto il Redimibile. Valori azionari tutti in ripresa, più accentuate Montepomi, Savigliano, Fiat e Viscosa. Qualche scambio in Snia sul 112.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 50	P. C. E.	77 25
Id. cont.	71 —	Sesa	71 50
Redim. 3½	60 70	Italiana	210 —
Id. cont.	60 —	Unes	16 75
B.T.N. 1940	94 60	Savigliano	665 —
Id. 1941	94 30	Nebiolo	107 25
Id. 1943 (B)	85 —	Tedeschi	75 —
Torino 4½	413 —	Moncenisio	102 —
Id. 3%	138 —	Ilva	180 50
S. Paolo 4%	425 —	Ansaldo	42 —
Id. 3½ %	373 —	Fiat	318 50
Ferrov. 3%	265 —	C. I. R.	105 —
I.R.I. 4½ %	416 50	Schiapparelli	5 —
Elfer 4½ %	420 —	Mira Lanza	101 —
Cr. Agr. 4%	350 —	Montepomi	288 50
Stet 4%	430 —	M. Amiata	30 —
B. Italia	1400 —	Montecatini	155 50
Lloyd Sab.	5 —	Acqua Pot.	434 —
Mediterr.	415 —	Florio	49 —
Meridion.	543 —	V-Unica	33 —
Torino Nord	142 —	Lane Borg.	1330 —
Navig. A. I.	134 —	Valli Lanzo	22 —
Italaza	10 —	Viscosa	305 75
Elettr. A. I.	88 —	Beni Stabili	198 —
Sip	46 875	Cartiera It.	401 —
Terni	201 25	Burgo	213 —
Valdarno	158 —	Forn. Riun.	160 —
Merid. El.	380 50		

CAMBI: Parigi 81,10; Belgio 207,75; Londra 60,40; Svizzera 400,60; Olanda 829,87; New York 12,33; Germania 4,9358.

MILANO, 7. — B. Italia 1385; Centrale 637; Medit. 443; Merid. 543; Venete Costr. 204; Rubatt. 54; Cantoni 1300; Furter 30; Olona 66; Ticino 78; Olcese 230; Stampati 538; Conte 316; Linificio 343; Rossari 341; Rotondi 260; Tosi 28; Cot. Merid. 15,75; Un. Manif. 242; Gavardo 690; Bossi 5300; Tarretti 80; Cucirini 294; Bernasc. 65; Snia 313; Parchetti 61; Burgo 225; Ansaldo 46,50; Ilva 182,50; Metall. Ital. 191; Amiata 31; Montec. 156,25; Unione 106; Breda 143; Isotta 63,75; Isotta 25,75; Fiat 319; Breviune 65; Adriat. 152,00; Piemont. 167; Cieli 0,57,50; Idrauliche 243; Brow. 241; Valdarno 157; Alta Italia 95; Trezzo d'A. 330; Cisalpina priv. 116; ord. 77; Sesa 74,25; Edison 852; Pertusola 205; Sip 46,75; Tirso 90; Vizzola 375; Merid. El. 219; Terni 203; Unes 16,25; Italcable 74; Tecnom. 70; Bielli 162; Erid. 300,25; Zucch. 11,90; Raffin. 390; Italiana 11,90; Lanza 100,25; Petroli 8,75; Aedes 77; Fond. Ses. I. id. 7 % 12,50; F. Rust. 70,50; B. Siab. 194; Saturnia 22; Barroni 16; Alberghi 47; Italcem. 339; Pirelli II. 3060; Pirelli e C. 313; Brasilei 79; Dell'Acqua 195; Ass. ni Generali 3800; Emiliana 360.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 % 80,60; Ferrovie It. 3 % 264; Cons. 6 % 459; Id. 6,50 % 481; Consorzio Op. Pubbl. 5 % 426; I. R. I. 4,50 % 415; Elfer 4,50 % 419,50; Ferr. Danubio-Sava 135; Stet 4 % 519; Pr. Austriaco 4 % 381; Id. 7 % 300; Pr. Bulgaro 7,50 % 199; Prest. Germanico 7 % 175; Pr. Greco 1928 6 % 360; Id. 1931 6 % 450; Pr. Young 5,50 % 209; Pr. Polacco 7 % 450; Pr. Rumeno 7 % 375; Pr. Stato S. Paolo 7 % 4725; Pr. Ungherese 7 % 185; C. R. di Bologna 3,50 % 391; Id. 4 % 395; Id. gia 5-6 4 % 411; C. R. di Milano 3,50 % 406; Id. 4 % 424; Id. gia 5-6 4 % 423; Cons. Bonif. ferr. 4 % 412; Id. gia 4,50 4 % 408; Cons. Cred. Migl. 4 % 364; Id. gia 5-6 4 % 360,50; Banca Naz. Lav. 4 % 400; Id. 5-6 4 % 400,75; C. P. M. P. Siena 3,75 % 412; Id. 4 % 398; Id. gia 4,50-5-6 4 % 407; Cred. Fond. Sardo 4 % 377; Id. gia 4,50-5-6 4 % 385; Ist. C. F. Friul. 4 % 383; Id. gia 5-6 4 % 404; Ist. C. F. Venezie 4 % 398,75; Id. gia 5-6 4 % 405; Cons. Pubbl. Util. 6 % 439; Id. It. Util. 6 % 445; Credito Nazionale 6,50 % 493,95; Ist. Fond. Roma 3,50 % 383; Id. 4 % 397,25; Id. gia 4,50-5-6 4 % 408; I.M.I. 5 % 326; I.M.I. Edilizia 5,50 % 330; Id. 6 % 427; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50 % 372,50; Idem 3,75 % 385; Id. 4 % 425; Cons. Acqua Pot. 6 % 427; Unif. di Milano 4 % 79,20; Autostr. Bergamo 6 % 425; Autostrade Toscane 6,50 % 443; Mediterranea 4 % 400,50; Id. 6 % 445; Meridionali 3 % 297; Nord Milano 4 % 435; Id. 4,50 455; Id. 5,50 % 474,50; Id. 6 % 467,50; Adriatica 6 % 438; Edison 455,50; Emiliana 6 % 440; Sel 6 % 432; Sip 430; Forze Idrauliche 6 % 421; Trezzo 6 % 448; Cisalpina 1930 6 % 436; Cisalpina Concentr. 6 % 380; Cisalpina 1934 6 % 429; Sesa 6 % 388; Id. 5 % 419; Merid. Elettrica 5 % 413,50; Id. 6 % 447; Stipel 6 % 429; Unes 6 % 455; Consorzio Prov. Econ. 4,50 % 405; La Centrale 5 % 401; La Rinascente 6 % 395; Linificio Canapificio Naz. 5 % 415.

GENOVA, 7. — Cred. Migliar. 4 % 350; S. Paolo 4 % 422; B. Italia 1395; Saturnia 20; Merid. 543; Medit. 438; Rubatt. 55,50; Lloyd 3,25; Alta Italia 124; Polare 16; Cot. Merid. 15,50; Snia 307,00; Montec. 157; Amiata 32; Ilva 181,50; Ansaldo 45; Metall. It. 191; S. Giorgio 250; Fiat 319; Unes 16,49; Sip 47; Terni 201; Erid. 301,50; Zucch. 11,60; Raffin. 392; Bielli 166; Molini 253; Aedes 75; Beni Stabili 195.

TRIESTE, 7. — Adria 55; Cosulich 10,60; Lib. Triest. 41; Lloyd 65,50; Premuda 220; Ass. ni Gen. li 3840.

CONSOLIDATI (7 ottobre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 75	71 40	71 25	71 —
Red. 3,50	60 30	60 30	60 45	60 50
B.T. 1940	94 50	94 50	94 20	93 —
» 1941	94 30	94 50	94 20	93 —
4% lord.	85 —	85 —	84 50	82 30
Ven. 3½ %	79 70	81 —	79 50	80 50
CAMBI				
Stati Un.	12 33	12 33	12 33	12 33
Inghilt.	60 40	60 40	60 40	60 40
Francia	81 10	81 10	81 10	81 10
Svizzera	400 50	400 50	400 50	400 50
Argentina	— —	3 20	— —	— —
Belgio	207 75	207 75	— —	— —
Cecoslov.	51 —	51 15	— —	— —
Germania	493 54	493 54	— —	— —
Olanda	829 87	829 87	— —	— —
Spagna	168 65	168 65	— —	— —

Mercati delle Uve

Acqui, 7. — Uvaggio al Mg. L. 5,65; barbera 6,05; moscato bianco 6,07.
Asti, 7. — Barbera al Mg. L. 6,32; uvaggio L. 5,31.
Canelli, 7. — Uvaggio al Mg. L. 6,04; moscato L. 6,23.
Fossano, 7. — Uvaggio al Mg. L. 5,50.
Cuva, 7. — Dolcetti al Mg. L. 3,34.
Ovada Ligure, 7. — Nebiolo al Mg. L. 7,60-8,50; uvaggio 3,30-5; uva bianca L. 3-3,70.
Lu Monf., 7. — Uvaggi d'alta coll. al Mg. 4,40-4,60; media coll. 4,40-4,60.
Novi L., 7. — Nebiolo al Mg. L. 7,50-8,50; Uvaggio 3,50-5,50; uva bianca L. 3,70-3,75.
Pecetto di Valenza, 7. — Uvaggi di collina superiori al Mg. L. 4,70-5; uvaggi di media collina 4,40-4,60.
Tortona, 7. — Nera di collina al Mg. L. 3,70-4,60; pianura L. 3-3,70.
Valenza, 7. — Uvaggi di coll. al Mg. L. 4,50-4,80; id. ordinari 3,60-4,10.

Mercati agricoli

CEREALI

Bologna, 7. — Frumenti qual. fino bolognese al q. L. 113-114; id. di cesa 113-114; id. buono mercantile 111-112.

BESTIAME

Torino, 7. — Prezzi degli animali da macello (esclusa imposta consumo): sanati L. 52-65; vitelli 1.a qual. 28-32, 2.a qual. 20-27; tori 30-36; moggie e manze, torelli 20-24; vacche e soriani in genere 12-18; suini 39-44.
Bologna, 7. — Buoi da mac. di 1.a qual. al q. L. 230-250; di 2.a 150-200; di 3.a 120-140; maiali da mac. 410-465.
Milano, 7. — Buoi di 1.a qual. al kg. L. 2,90-3,40, di 2.a 2,60-2,80, di 3.a 1,10-2,40; vacche di 1.a 2,50-2,90, di 2.a 2-3,40, di 3.a 1,30-1,80; tori di 1.a qual. 2,40-2,70, di 2.a 2-2,20.
Modena, 7. — Vitelli da latte nostrani al q. L. 320-370; manzette di 1-2 anni 190-200; manzi fino a 4 anni 190-220; buoi di 1.a qual. 220-230, di 2.a 160-180; vacche di 1.a qual. 190-200, di 2.a 150-170; buoi e vacche da scarto 110-130; tori e torelli 180-200.

FIBRE TESSILI

Bologna, 7. — Morelli fini al q. L. 4,90-500; id. comuni 470-485; id. medi 450-465; id. andanti 425-445.

ENTE NAZIONALE DELLA MODA
TEATRO DELLA MODA
(Parco del Valentino)
OGGI — Ore 16,30
MODELLI e CREAZIONI di Moda Invernale
DANZE
QUADRI COREOGRAFICI
ORE 21,30
SERATA ELEGANTE
COLLEZIONE BINELLO - TORINO
COLLEZIONE DI PELLICCE RIVELLA - TORINO
DANZE
della Scuola di ATTILIA FABBRI RADICE
Prima Ballerina assoluta della Scala

STITICHEZZA E GASTRICISMO
Nei casi di Stitichezza e Gastricismo è di grande vantaggio l'uso dei Sali "TAMERICI", di Montecatini non solo perchè liberano l'intestino del contenuto accumulato, ma anche perchè servono a regolare le funzioni gastriche. È poi notevole il fatto che i **SALI TAMERICI** delle RR. TERME DI MONTECATINI si prestano ad un uso prolungato perchè non irritanti. I Sali "TAMERICI", di Montecatini sono aclorurati.

I Sali "Tamerici", di Montecatini si vendono ovunque a L. 5,40 il flacone.

FERROVIE DELLO STATO
BIGLIETTI FESTIVI
UNA COMITIVA DI 5 PERSONE
può senza alcuna formalità compiere una gita festiva qualsiasi di uno o due giorni entro i 250 chilometri con 70% la riduzione del
Per viaggi isolati riduzione del 50%

MOBILI Arredamenti negozi con radiche inalterabili. STEFFENINO - Via Pinelli, 3

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

[illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

[illegible]

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 900 Prezzi incredibili GAIDANO CORSO VITT. EMAN. TORINO

Cerasella
SUPERIORE AL CHERRY BRANDY

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

Dr. BARAVALLE Specialista Diplom. Pelle Veneree Sifilide
V. S. Medi 34: 9-11; 15-16; 17-20; fest. 9-12.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO URINARIE
Via Accademia Albertina, 31

SIFILIDE
Ulceri, Scolo, Coccette Filamenti, Perdite
Dr CHIAVARINO Via Lucio Bazzani 5 Ore 10-15 e 18-20 Italia per operai

Malattie Veneree - Pelle - Sifilide
RESTRINGIMENTI PERDITE Ore 11-13 14-20
Dr. Macchiavello, via Nizza 17

VENEREE - PELLE - URINARIE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 15-20

dr. WYSS Sifilide - Esame del sangue Infezioni urinarie Blenorragia - Malattie pelle
Via Po, 52 - 1° p. - Dalle 9 alle 20

OSTETRICA Santanera C. FRANCIA 15 bis
Terzo piano - Visite dalle 9 alle 17

LEVATRICE BELTRAME
Pensione partorienti - Via Po, 42 - Torino

CAMION 634 OTTIMO

MOBILI di lusso e gran lusso BAUSELLI Corso Duca di Gen va angolo via Massena
Fabbrica: Corso Castelfidardo, 33

BLENORRAGIA

Appendice de LA STAMPA (81

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Hans ne è stato innamorato. Ivan avrebbe dato qualunque cosa, per farsene un'amante o una moglie. E altri ancora! Io ho veduto uomini di ogni classe correrle dietro, soffrire per la sua indifferenza...

Adesso, si infervorava ed era felice di trovare nello sguardo del brigadiere una ardente approvazione.

— Tutto ciò non deriva, forse, dalla complessità del suo essere? Io ho molto riflettuto su questo... Di fronte a Delfina, ho sempre avuta la sensazione del mistero e credo che sia appunto tale sensazione, che turbi tutti gli uomini. Perchè?... Delfina non è che un'acrobata da music-hall. Non ha maniere da gran signora, nè sa parlare distintamente. E tuttavia si sente in lei qualch'altra cosa, una specie di grande purezza, che dà a tutto il suo essere una luminosità particolare! Perchè questo?... Perchè Delfina non è nata sul palcoscenico, nè in un povero albergo di quarto ordine. E, se ha avuto per padre quella specie di bruto, che era John Roberts, sua madre, lei... era una delle più belle donne della aristocrazia italiana... Conosco, adesso, tutti i particolari di questa dolorosa storia d'amore... John Roberts, nonostante questo nome, che non era naturalmente il suo, era italiano... Da giovinetto abitava un piccolo villaggio della provincia romana, addossato ad un castello alto sopra un monte... Così conobbe la figlia del castellano e costei, giovinetta, si lasciò impressionare dalla indiscutibilmente notevole personalità di mio padre. Perchè lui era un forte. Bisogna rendergli questa giustizia. Era sicuro di sè. Era un uomo, in tutta l'estensione del termine. Bastava vedergli aprire il petto formidabile o scoprire, parlando, denti d'animale sano e avido di vivere, per comprenderlo. Quella che poi divenne la principessa Algarotti viveva in un mondo chiuso e assai più preoccupato del passato che del presente. La sua famiglia era quasi rovinata e contava sul suo matrimonio, per dorare nuovamente il blasone. La giovinetta ebbe fiducia in quello, che continuerò a chiamare John Roberts, il quale le promise una vita libera e vasta. La rapì. Per tre settimane, lei fu la sua amante, ma la Polizia, lanciata alle calcagna dei fuggitivi, la riprese a Berlino. Lo scandalo fu soffocato. John Roberts, al quale fu data una somma in pagamento del suo silenzio, fu invitato a non rimettere mai più piede in Italia. La principessina fu chiusa nel castello dei suoi genitori e otto mesi più tardi metteva al mondo una figlia. Nessuno ebbe sentore della cosa, neppure nel villaggio attaccato al castello. La piccina fu portata via di sera in una vettura e data a balia in un paese lontano. Per qualche mese la famiglia pagò regolarmente il prezzo convenuto con la nutrice, quando un brutto giorno costei avvertì i genitori della madre che la bambina era stata loro rapita in circostanze inesplicabili. La cosa era realmente vera. Il rapitore era John Roberts e non si tardò ad avere sue notizie. La principessa era fidanzata a don Massimo Algarotti, principe anch'esso romano ed immensamente ricco, per quanto assai più vecchio di lei. I genitori le avevano proibito di confessare al suo futuro marito il proprio fallo. La data del matrimonio fu fissata e il giorno prima si presentò al castello uno sconosciuto, il quale, in nome di John Roberts, andava a chiedere cinquantamila lire in cambio del definitivo silenzio. Non ho bisogno di raccontarvi il seguito, non è vero? Delfina ha oggi più di ventidue anni. Ebbene, durante tutti questi ventidue anni, non passò quasi mese, senza che colei che era intanto divenuta la principessa Algarotti non ricevesse una nuova richiesta di denaro. Poichè lei, non aveva nulla detto a suo marito prima delle nozze, le era impossibile di parlare adesso. Per di più, ella ebbe un figlio e la situazione era divenuta più delicata e complicata. Delfina non sapeva nulla. Alla morte di John Roberts, Mokowsky, che conosceva il segreto della nascita di mia sorella, continuò il ricatto e per tre anni estorse denaro alla principessa. Tutto questo vi spiegherà molte cose, non è vero? E adesso bisogna che io vi dia anche altri particolari. Voi avete veduto colui che chiamano Bob e che fu arrestato nella villa di Joinville. Io ve ne parlo tanto più facilmente, per quanto so che non potrete trovare alcuna prova contro di lui. Vi ho già detto che la nostra banda non era che una filiale europea di una vasta impresa criminale americana. Tre anni fa, quando ci trovavamo a Vienna, proprio nell'epoca in cui mia sorella fuggì con Giovanni Saint-Clair, questo Bob fece la sua comparsa fra noi, inviatoci da Chicago. Egli doveva compiere presso di noi una parte molto importante. In America trovavano che John Roberts si dimostrava troppo pauroso, limitandosi a smerciare biglietti falsi. Volevano che, secondo l'esempio dato dai gangsters di laggiù, egli stendesse il suo campo d'azione, dal semplice svaligiamento sino all'attentato a mano armata. Bob era uno specialista, un «racketeer», come dicono negli Stati Uniti. Io ricordo che mio padre lo ricevette molto freddamente e che ebbe a causa sua varie discussioni tempestose con Ivan e con Hans. Era chiaro che John Roberts si rifiutava di accettare gli ordini del gruppo. Mio padre era un truffatore, un ricettatore, ma aveva strani principi di una morale tutta sua. Capace di fare quanto io stesso vi ho detto, egli non avrebbe mai preso un portafoglio, che avesse trovato in un camerino vicino al suo. Mi comprendete? Io sono certo che egli si rifiutò di fare quanto Bob gli proponeva e, oggi, sono convinto che sia stato proprio Bob ad ucciderlo. A meno che non sia stato Mokowsky, per il desiderio di prenderne la successione. Approfittarono della fuga di Saint-Clair, per far ricadere i sospetti su di lui e trarre in inganno la Giustizia. Da quel giorno, Bob divenne come un satellite dei *Romanos*. Lui non faceva parte della compagnia, non era un artista di music-hall, non viveva nè viaggiava con noi, ma noi ce lo trovavamo fra i piedi quasi dovunque andavamo. Egli era a Ginevra assieme a noi, qualche giorno dopo. E lì io ebbi la disgrazia di andare a trovare mia sorella, senza prendere alcuna precauzione. Fui seguito. Così, senza volerlo, tradii Delfina, che Mokowsky cercava con tanto maggiore interesse, per quanto sapeva di poterla sfruttare presso sua madre. Che cosa accadde a Ginevra? E' molto facile indovinarlo. Saint-Clair non rientrò nella camera, che occupava con mia sorella. E due anni dopo, io dovevo apprendere che lui aveva ricevuto, nella medesima villa, dove lavorava, un proiettile nella testa. Ancora una volta, Bob o Mokowsky avevano tentato di uccidere un uomo. Vi dico francamente che io sono più incline a credere che sia stato Bob. Anche allora i giornali soffocarono ogni scandalo e non parlarono di quel tentato assassinio. Noi non sapevamo nulla e per Delfina e per me, Saint-Clair era partito di sua volontà. Egli l'aveva abbandonata, dopo averla rapita, dopo averne fatta la sua amante. Questa è la verità innegabile. Per me, essa era poi una assoluta certezza ed è per questo che io nutrii per quell'aristocratico un odio tanto più feroce.

Delfina, intanto, soffriva. Mai ella pronunciò una parola di rimprovero o di odio contro il suo amante. E io fui costretto a riconoscere che la amava sempre, nonostante tutto e compresi che non appena l'avesse incontrato gli sarebbe caduta fra le braccia. Tante volte Delfina mi diceva: «Dovresti ammogliarti, Willy, farti un'altra vita... Questa tua di adesso non ti conviene...». Io le rispondevo: «Ma tu?». E allora vedevo sul suo volto un sorriso spaventosamente triste e mia sorella si contentava di mormorare con rassegnazione: «Oh! io...». Tanto che, io mi chiedevo spesso come mai lei continuasse a vivere. Sentivo che l'idea della morte la ossessionava senza posa. Ogni sera, mi aspettavo un dramma e tuttavia non osavo affrontare con lei direttamente quel soggetto. Ero sicuro che sarebbe bastato un nonnulla, un momento di maggiore disgusto, anche forse una giornata di pioggia triste o di temporale sconvolgente, per indurla al passo fatale.

(Continua).

"La nostra azione in A. O. non attenta nè alla prosperità, nè alle comunicazioni, nè alla sicurezza di alcun territorio britannico,,
MUSSOLINI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

"Il giorno in cui l'Inghilterra avrà ben misurato la forza che l'Italia rappresenta, riconoscerà il posto a cui abbiamo diritto,,
MUSSOLINI.

L'ostinazione britannica
in conflitto con la mutata realtà

Londra, 7 notte.

Stamane la stampa più leghista della Lega constatava con rammarico e dispetto che, mentre le truppe italiane avevano le ali, Ginevra aveva i piedi di piombo. Al momento in cui l'Italia inneggiava alla vittoria di Adua, la Lega, come il *News Chronicle* mestamente confessava, «aveva subito la più grave sconfitta». Ciò perchè non aveva creduto dover seguire l'esempio di imparzialità dato al mondo dall'Arcivescovo di Canterbury e decretare seduta stante la colpevolezza dell'Italia senza addurre prove, senza ascoltare testi e avvocati d'accusa e di difesa.

L'Arcivescovo che si agita

La decisione del Consiglio ginevrino resa pubblica stasera riconforterà certo questi scrittori e il pubblico al quale ieri si rivolgeva il Capo della Chiesa anglicana. Più che un capo spirituale egli però dovrebbe essere considerato un direttore di affari politici, come d'altronde egli ha dimostrato riprendendo la sua offensiva sul terreno pratico nel Gabinetto di Sir Samuel Hoare al Foreign Office.

Al colloquio [illegible] durato più di un'ora, la stampa serale attribuisce una grande importanza in quanto che la connessione fra le dichiarazioni fatte ieri dall'arcivescovo e la sua visita di oggi al ministro degli Esteri è troppo evidente, perchè si tenti di mascherarla. La Chiesa britannica esige giustizia, chiede sanzioni, ma conscia della tendenza della pubblica opinione, si guarda bene dal parlare di sanzioni militari. Si rivolge al Governo invocando l'uso della forza morale, ben sapendo che essa può essere utilizzata come sempre è avvenuto d'altronde nella storia dell'impero britannico, nello sbarramento di Gibilterra o alla chiusura del Canale di Suez. Hoare ha ascoltato durante un'ora l'arcivescovo chiedente giustizia in nome dell'Abissinia e della Lega e forse ha potuto rassicurarlo comunicandogli la notizia diramata stasera dalle Agenzie che nella baia di Gibilterra hanno oggi gettato le ancore l'incrociatore *Galatea* proveniente dalle acque inglesi, e l'incrociatore *Berwick* proveniente dai mari della Cina. Il Governo, come si vede, non trascura l'uso della forza morale consigliatogli dal più alto dignitario della Chiesa anglicana.

Sorda lotta di influenze

Risorgono in quest'ora grave nella quale la Lega dovrà prendere delle decisioni di vitale importanza per l'avvenire d'Europa, sopiti risentimenti, nascoste rivalità e si accentua con una eloquenza irresistibile il fatto elementare che la Lega non è stata mai altro che la palestra nella quale Inghilterra e Francia hanno difeso i loro interessi e conservato per garantire la loro sicurezza nazionale e imperiale. E' così che a Ginevra, in base financo a ciò che da quella città telegrafano i corrispondenti di questi giornali, si assiste non ad una ansiosa ricerca di giustizia e di pace, ma ad una sorda lotta di influenze, lotta nella quale l'una o l'altra delle parti ha momentaneamente il sopravvento. Stamane a giudizio di Londra sembrava averlo Laval, ma ulteriori informazioni hanno provato che si assisteva invece ad un ultimo di tregua delle armi.

Eden Laval e il barone Aloisi, isolatisi un istante dall'atmosfera societaria, hanno tentato di esplorare il terreno basandosi sul fatto nuovo e incontrovertibile che Adua era ormai italiana e che le truppe italiane avanzavano su tre fronti in territorio eritreo. Il colloquio, come poteva facilmente prevedersi, ha sortito esito negativo giacchè Inghilterra e Italia hanno una concezione radicalmente diversa circa l'uso delle forze armate. Il barone Aloisi, pur non escludendo affatto la possibilità di un'intesa suggerita d'altronde dal Duce nel suo messaggio a Sir Samuel Hoare, parlava di truppa in movimento di avanzata. Eden concepiva l'intesa sulla base di una ritirata di truppe, come se fossero andate ad Adua solo per farsi offrire del miele dai capi tribù del Tigrè. Laval, secondo le voci londinesi, avrebbe tentato di conciliare le opposte vedute sulla base del riconoscimento della situazione di fatto, ossia facendosi propugnatore di una immobilizzazione delle truppe sulle posizioni conquistate; ma le trattative sono andate a monte.

Le elezioni al 26 novembre?

Ciò non toglie che in vari ambienti inglesi si continui a pensare come la conquista di Adua ponga il conflitto italo-abissino su basi nuove le quali non dovrebbero essere ignorate dalla Lega e neanche dal Governo di Londra. E' fondato quindi a Londra il convincimento che a dispetto di tutto ciò che Ginevra deciderà di fare e riuscirà a fare, la vertenza è entrata in una nuova fase e non può essere sistemata che con mezzi nuovi.

Riconoscerà il Governo inglese che la nuova situazione esige nuovo trattamento e pone sul tappeto nuovi problemi? V'è ragione di dubitarne a giudicare anche dal fatto che Hoare ha deciso di non rispondere al messaggio di Mussolini, trincerandosi, come ha detto a S. E. Grandi, sul principio che il conflitto italo-abissino è di esclusiva competenza della Lega, dalle cui mani non può essere ormai più tolto.

La quasi fulminea occupazione di Adua continua ad essere argomento di discussioni da parte di specialisti di questioni militari, i quali in questi giornali tributano incondizionati elogi alla perfetta preparazione dei piani, alla «cronometrica» loro attuazione e allo slancio delle truppe. Le discussioni diplomatiche e militari ingaggiate sui giornali non dureranno però a lungo, poichè non vi è più dubbio ormai che l'attenzione del Governo e del Paese sarà tra breve rivolta quasi per intero sulla preparazione della lotta elettorale. Essa è imminente. I giornali ufficiosi affermano che Baldwin ha deciso d'indire le elezioni legislative al più tardi il 26 novembre venturo: di guisa che la prossima sessione di lavori parlamentari che si inaugurerà il 28 ottobre, avrà forse la durata di uno o due giorni. Una decisione definitiva in proposito sembra dover essere presa dal Consiglio di Gabinetto nella sua riunione di domani l'altro; ma si sa che il Governo ritiene essere questo un momento immensamente favorevole ad una travolgente vittoria alle urne dei partiti dell'unione nazionale. Il partito laburista, aderendo alle sanzioni leghiste, ha unito le sue sorti a quelle del Governo, ossia ha minato forse irreparabilmente la sua ragion d'essere quale partito di opposizione. La ripresa dei lavori parlamentari è comunque attesa con vivissima impazienza in particolar modo dal partito laburista desideroso d'ingaggiare battaglia col Governo allo scopo di preparare ai suoi candidati una piattaforme elettorale meno malsicura di quella presente. Si prevede che importanti dichiarazioni politiche saranno fatte da Baldwin e da Hoare; e secondo la *Morning Post* il Governo alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà una serie di progetti di legge «autorizzanti alcune misure precauzionali le quali porrebbero il Paese in uno stato di preparazione per l'eventualità che incidenti o rappresaglie sorgano nell'applicazione delle sanzioni».

R. P.

Laval su una lama di rasoio

La risposta all'Inghilterra
sugli impegni per la sicurezza

Parigi, 7 notte.

E' stato pubblicato stasera a Parigi il testo della risposta francese alla nota britannica del 24 settembre sui provvedimenti preventivi di sicurezza contro l'eventuale Stato aggressore.

Il documento, recante la data del 5 ottobre e redatto in forma di lettera dall'Ambasciatore di Francia a Londra al Ministro degli Esteri inglese, riconosce che, interpretata in senso generale, la proposta del Governo britannico completa molto utilmente una lacuna del sistema di «sicurezza collettiva» al quale i due Governi sono fermamente attaccati, ma obbietta che, per evitare ogni equivoco, occorre precisare le condizioni di applicazione degli impegni considerati.

L'obbligo di assistenza previsto, che lega i due Governi, deve essere reciproco, vale a dire obbligare la Gran Bretagna nei riguardi della Francia come la Francia nei riguardi della Gran Bretagna. Inoltre la Francia non può ammettere che uno Stato possa o no essere considerato come aggredito a seconda che l'aggressione si produca su terra, per mare, o nell'aria. L'impegno di assistenza deve agire in qualsiasi di questi casi. Da ultimo, l'assistenza che il Governo britannico propone, deve essere ugualmente assicurata sia o no lo Stato aggressore membro della Società delle Nazioni.

In maniera generale l'impegno da prendere non dovrà funzionare — secondo la Francia — se non dopo esame in comune delle circostanze, e dopo accordo sulle misure di precauzione giudicate come strettamente necessarie per preparare l'esecuzione delle eventuali raccomandazioni del Consiglio. Tale esame in comune dovrà effettuarsi non appena si verificherà uno stato di tensione politica abbastanza serio che faccia temere che conduca un giorno all'applicazione degli articoli 16 e 17. In conclusione di quanto precede, la Francia si dichiara pronta a sottoscrivere gli impegni qui sotto specificati:

«a) se l'una o l'altra Potenza ritiene di dover prendere misure militari, navali o aeree per mettersi in grado di eseguire, occorrendo, i suoi obblighi di assistenza risultanti dal Patto della Società delle Nazioni o dal Trattato di Locarno, essa si metterà a tale riguardo in consultazione con l'altra Potenza; così pure avverrà se l'una o l'altra Potenza riterrà di dover prendere misure militari, navali o aeree in modo da mettersi in grado di fronteggiare, occorrendo, una situazione in cui, in virtù del Patto della Società delle Nazioni o del Trattato di Locarno, essa fosse in diritto di ricevere l'assistenza dell'altra Potenza;

«b) il fatto che l'una o l'altra Potenza prendano, dopo tale consultazione e dopo l'accordo che ne risultasse, le misure suddette, non potrà costituire una provocazione che possa legittimare da un terzo Stato un mancamento ai suoi obblighi internazionali;

«c) se l'una o l'altra Potenza viene ad essere attaccata in occasione di tali misure, prese dopo la consultazione e l'accordo, l'altra Potenza le fornirà la sua assistenza».

Posizioni delicate

Come il lettore comprende facilmente, avendo la Francia col documento citato ufficialmente accolto il principio della proposta britannica, se Londra dovesse a sua volta entrare nell'ordine di idee suggerito da Parigi per integrarne e perfezionarne l'applicazione, ne seguirebbe che le forze armate francesi dovrebbero al primo cenno del gabinetto di Saint James mettersi in moto contro l'Italia. Beninteso l'Inghilterra si guarderà bene dal rispondere accettando, e la cosa risulta già abbastanza chiara da un articolo odierno del *Times*: è anzi appunto in previsione della renitenza del Foreign Office che Laval ha redatto la propria nota. Ma il rilievo che precede è interessante ugualmente in quanto che esso permette di misurare quante alee comporterebbe la posizione diplomatica adottata dalla Francia e come in realtà la scherma di Laval si svolga oggi su una lama di rasoio.

E' probabilmente in considerazione di quelle alee e di questa penosa situazione che le sfere di governo francesi appaiono riprese dalla più ansiosa impazienza di veder composto il conflitto etiopico. Nell'occupazione di Adua la Francia ufficiale vede soprattutto un'occasione propizia alla ripresa di negoziati. Uno sforzo considerevole viene intrapreso da ieri mediante i maggiori organi di stampa per convincere l'Italia che, salvo ormai l'onore delle armi e giustificato da questo primo successo l'invio nell'Africa Orientale di diverse centinaia di migliaia di uomini, nulla più si oppone all'accoglimento da parte sua di una soluzione di compromesso dietro il quale Parigi corre da mesi senza riuscire ad afferrarlo.

Il *Temps*, che di tutti i giornali ispirati è quello dove la tesi in questione assume forma più recisa, osserva, sviluppando un'idea formulata già a più riprese prima che le operazioni si iniziassero, che il dovere del Consiglio di Ginevra sta nell'esigere prima di tutto «il ritorno al rispetto del patto e la fine delle ostilità, dato che l'Italia facendo avanzare le proprie truppe in territorio etiopico, ha commesso un atto di guerra», e che il meglio che Roma possa fare è di assecondare gli sforzi che potranno venire esplicati per affrettare un accomodamento equo.

«Ora che gli italiani sono ad Adua — dice l'organo ufficioso — il loro interesse consiste nel fare per quanto è possibile l'economia di una lunga campagna la quale «anche se vittoriosa non frutterebbe loro di più di quel che essi possono ottenere mercè negoziati intavolati a tempo e condotti con vero spirito politico».

Proposte inaccettabili

L'osservazione è di quelle che a prima vista colpiscono il buon senso delle masse. Ma nello stesso ordine di idee si potrebbe anche dire qualcosa di più: e cioè che gli italiani se la possibilità di negoziare ci fosse stata avrebbero fatto volentieri anche l'economia di una campagna corta. Il guaio è che non soltanto tale possibilità non si è presentata prima dell'inizio delle operazioni, ma che nulla finora garantisce possa esistere oggi.

Quali sono infatti le prospettive che il *Temps* raccomanda per incoraggiare lo spirito di conciliazione di Roma? Eccole in poche parole:

«I bisogni dell'espansione italiana che nessuno contesta possono venire soddisfatti in misura ragionevole pigliando come punto di partenza le soluzioni contemplate alla conferenza tripartita di Parigi e dal Comitato dei tredici di Ginevra, limiti — dice il giornale — entro i quali è possibile costruire un sistema di assistenza, di collaborazione e di controllo efficaci».

In altri termini la vittoria di Adua dovrebbe avere servito soltanto a farci trovare accettabili le proposte giudicate inaccettabili prima di entrare in campagna.

Accanto agli inviti a negoziare prodigatici anche dal *Petit Parisien*, dal *Figaro*, dall'*Intransigeant* e da altri giornali, continuano nella stampa, nei comizi e sulla pubblica via le manifestazioni di fedeltà all'Italia e di ostilità contro le sanzioni. Due riunioni avranno luogo il 10 e l'11 ottobre al Teatro degli Ambasciatori con contradditori fra Kerillis e il radicale Piot, pro e contro le sanzioni. Molto notato è intanto il discorso pronunciato oggi a Montpellier dal presidente di quella federazione radico-socialista Alberto Milhaud, personaggio influente del radicalismo massonico, secondo il quale la Francia «non deve essere nè anglofila, nè italofila, ma deve sforzarsi di localizzare il conflitto italo-etiopico persistendo nella linea di condotta fino qui così nobilmente seguita da Laval».

Questa mattina il Consiglio dell'amministrazione del Canale di Suez ha tenuto la sua solita adunanza del primo lunedì di ogni mese e, a norma di una comunicazione dell'*Agenzia Havas*, contrariamente alle voci corse secondo cui sarebbe stata esaminata la questione della chiusura del canale, l'assemblea non si è occupata se non del disbrigo degli affari

C. P.

LA MESSA AL CAMPO della 104.a Legione Camicie Nere mobilitata e in partenza per l'Africa Orientale con i contingenti della Divisione «III Gennaio».

Addis Abeba tutta nascosta
sotto frasche di eucalipti

Addis Abeba, 7 notte.

La capitale è ora deserta. Gli abitanti sono quasi tutti partiti, per andare a rifugiarsi sulla montagna vicina al sicuro dalle incursioni aeree. Delle misure sono state prese dalle autorità per nascondere la città. Gli eucalipti della regione sono stati spogliati delle loro fronde, che ora ricoprono i tetti delle case e del palazzo reale. In tale modo si spera nascondere Addis Abeba agli occhi dei piloti italiani. Il timore di un bombardamento aereo è sempre intenso.

Una specie di fatalismo si è impadronito di quelli che rimangono ancora in città. Un va e vieni incessante anima i dintorni della cattedrale, ove gli abitanti si recano a pregare per il successo delle loro armi. E' convinzione generale, però, che il conflitto sia appena iniziato.

Il Conte Vinci non si muove

Il Ministro d'Italia si trova sempre ad Addis Abeba, e non sembra che abbia l'intenzione di lasciare la capitale etiopica. Il Ministro ha inoltre dichiarato che non lascerà il suo posto fino a che l'ultimo suddito italiano non sarà riuscito a raggiungere Addis Abeba ed a varcare la frontiera. Comunque la Legazione italiana è circondata da cordoni di guardie che vietano a chiunque di penetrarvi. I membri della Legazione hanno possibilità di circolare e di far visita agli altri europei, ma soltanto se accompagnati da uomini armati. E' stato confermato in giornata che il Console d'Italia a [illegible] si è messo in viaggio alla volta della capitale già da venti giorni.

Il negus ha chiesto che la stazione marconigrafica ad onde corte funzionante nella sede della Legazione italiana venisse rimossa ed il conte Vinci ha aderito alla richiesta. In taluni ambienti abissini si considera la permanenza degli italiani a Addis Abeba come una garanzia contro bombardamenti aerei e attacchi con i gas.

Il negus inoltre ha messo a disposizione del personale delle Legazioni straniere delle tende aventi una capacità complessiva di tremila persone. Il Re dei Re ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni circa l'attività del Comitato dei Tredici: «Le informazioni qui giunte provano al Governo abissino che la Lega delle Nazioni non vuole impegnarsi ulteriormente per aiutarci. Noi tuttavia dichiariamo ancora che riponiamo piena fiducia nella Lega, la quale sola è in grado di fermare l'attacco contro l'Etiopia. Costretti a difendere il nostro territorio, noi restiamo tuttavia attaccati alla causa della pace. Noi speriamo nell'aiuto della Lega e continueremo in qualunque circostanza a cooperare con la Società delle Nazioni per adempiere agli obblighi del Covenant».

Concentramenti verso la Somalia

Oggi, infine, l'imperatore ha firmato un decreto col quale il Governo etiopico aderisce al trattato di Washington del 1922 che proibisce l'uso dei sottomarini e dei gas asfissianti. Ha pure firmato l'atto di adesione al protocollo di Ginevra che bandisce la guerra chimica e batteriologica.

Contemporaneamente si apprende che, su richiesta della loro Legazione, gli ufficiali belgi in missione in Etiopia come istruttori dell'esercito, hanno dato le loro dimissioni, ma rimarranno nel paese come comandanti della polizia.

La legge marziale è stata proclamata a Dessiè, dove si aspetta l'arrivo di un distaccamento di fanteria coloniale francese che ha ricevuto il permesso dal Governo etiopico di accantonare fino a quel punto, per proteggere la ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba.

Nel sud un grande concentramento si sta tuttora effettuando intorno a Gig Giga: circa centomila uomini sarebbero già sul posto e altri cinquantamila dovrebbero aggiungersi fra breve. La concentrazione sarà terminata fra qualche giorno. Questa massa di uomini che tenterà di opporsi all'avanzata degli italiani provenienti dalla Somalia è comandata dal generale Nasibù, governatore della città di Harrar. In particolare si apprende che il dejasmac Acarè, secondo figlio del ras di Kassa, alla testa di trentamila uomini, ha lasciato Fige, dirigendosi alla volta di Gondar.

IL FIGLIO DEL NEGUS, Asfaù Wossen Tafari, che comanda le forze etiopiche nella zona di Mussa Alì.

Starace tiene rapporto
alle gerarchie del Partito

Roma, 7 notte.

Oggi, alle ore 19.30, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai componenti il Direttorio del P. N. F., ai Segretari federali, ai Segretari dei Gif. ai Comandanti in secondo dei Fasci Giovanili di Combattimento, ai fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, al vice-presidente dell'U.N.U.C.I., al Direttore generale dell'O. N. D., al Segretario del C.O.N.I. e al Subcommissario della Lega navale italiana.

E' stato approvato per acclamazione l'indirizzo al Duce che il Segretario del Partito leggerà domani, 8 ottobre, in piazza Venezia, dopo la sfilata in via dell'Impero.

Il Segretario ha infine tracciato nuove direttive di carattere interno ed ha impartito nuove precise disposizioni circa l'azione che dovranno svolgere i Comitati intersindacali d'intesa con i dirigenti dell'organizzazione di categoria in materia di andamento dei prezzi.

Il rapporto, che si è svolto in un'atmosfera di fervido entusiasmo, ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

Lascia oltre mezzo milione in beneficenza

Albenga, 7 notte.

Il concittadino ottuagenario Tomaso Pacini, che già aveva fatto dono al Museo Civico di preziose raccolte di cimelii e di monete, morendo ha lasciato tutti i suoi beni immobili, valutati a circa mezzo milione, al nostro Comune, per la erezione di una scuola. Inoltre il Pacini ha donato 50 mila lire ai mutilati e combattenti, 20 mila lire all'Asilo ed altre somme alla Croce Bianca, al Fascio, al Sacro Cuore ed al Santuario del Pontelungo. Ai funerali ha partecipato tutta la cittadinanza.

Il Papa riceve la Superiora delle Suore della Consolata

Roma, 7 notte.

Il Papa ha oggi ricevuto la Madre Vassallo delle Missioni della Consolata di Torino.

Come nei romanzi
Capinera, zingara indovina, muore di nostalgia fra le ricchezze

Milano, 7 notte.

Nello scorso maggio l'industriale milanese Giulio Bianchi riceveva nella sua officina, in località Porta Romana, una visita inattesa: quella di una giovanissima e bellissima zingara che leggeva l'avvenire nei segni della mano. Giulio Bianchi, venticinquenne, rimaneva colpito dal fascino della zingara, di appena diciotto anni, e non tardava ad innamorarsene. Sotto la ruvida scorza dell'uomo d'affari si agitava un cuore romantico e il Bianchi non esitò a compiere un gesto comune del resto tra gli zingari: rapire l'eletta del suo cuore.

Rapì dunque la fanciulla dal gentile nome esotico che significa Capinera, e la pose sotto la custodia della propria madre, recandosi quindi dai genitori e dai maggiorenti della tribù, accampata fuori Porta Romana, i quali, posti di fronte al fatto compiuto, acconsentirono al matrimonio. Capinera divenne così una signora invidiata, rispettata e idolatrata dal marito.

Ma la sua felicità non durò a lungo. L'ebraico spirito randagio riprese in lei il sopravvento e Capinera fu presa dal vivo desiderio di rivedere i suoi e la tribù, errante in Carinzia. Non ebbe il coraggio di confessarlo al marito e, presa da un male inesplicabile, cadde ammalata. Giulio Bianchi soltanto nello scorso settembre conobbe il travaglio spirituale della giovane sposa, e tosto le accordò di raggiungere i suoi in Carinzia.

La scorsa settimana il padre della giovane sposa informò l'industriale che la figlia era indisposta, ma che sperava che presto si sarebbe rimessa. Ieri invece, con un nuovo annuncio, egli informava che Capinera era morta. La vita sedentaria, malgrado fosse allietata dall'amore, l'aveva uccisa.

Un bottone che salva la vita

Intra, 7 notte.

La signora Ida Barberis, residente a Mercurago, ove è proprietaria di una drogheria, deve probabilmente la vita ad un bottone. Una sera del febbraio scorso la Barberis chiese a certo Andrea Bettoni, di 28 anni, il pagamento di un debituccio. Il giovane, risentito, rispose vivamente; poi, estratto un coltello acuminato, ne vibrò un colpo alla donna in direzione del torace. Ma fortunatamente la punta del coltello trovò ostacolo in un bottone della sottoveste, e la Barberis se la cavò con lievi ferite.

Il violento, rinviato a giudizio per rispondere di lesioni premeditate e di porto abusivo d'arma da taglio, è stato processato in contumacia al Tribunale di Pallanza che lo ha condannato a due anni e otto mesi di reclusione.

Tre ragazze uccise nel crollo di un granaio

Arezzo, 7 notte.

In una fattoria di Ortignano per un sovraccarico dovuto all'ammasso del grano crollava improvvisamente un granaio seppellendo tre giovinette: Maria Boninsegna di anni 15, Maria Comanducci di anni 16 e Anna Livi di anni 15. Le poverette sono state estratte cadaveri. Si sono iniziate indagini.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA INTRA

Si è reciso due dita con un colpo di scure, mentre stava spaccando legna, tale [illegible], residente a [illegible].

DA VARALLO

Una grossa frana, provocata dalle recenti abbondanti piogge cadute nella zona, è precipitata, in regione [illegible], lungo la carrozzabile che da Varallo conduce al paese di Civiasco, danneggiandola per un centinaio di metri. Il transito è interrotto.

Spaventoso incendio a Chicago

Venti morti tra le fiamme
e 75 persone bloccate dal fuoco

Chicago, 7 notte.

Un pauroso e violentissimo incendio si è sviluppato in un grande fabbricato di sette piani nel quartiere nord-ovest di Chicago. La rapidità con la quale le fiamme si sono propagate ha reso tragica la posizione di molti abitanti, nonostante il pronto accorrere di grandi forze pompieristiche.

Vengono segnalati venti morti, mentre settantacinque persone sarebbero tuttora circondate dalle fiamme. Molti feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Un'esplosione ha inoltre distrutto una fabbrica di colori e vernici di proprietà di una compagnia giapponese. Vi sono stati sei morti e 28 feriti. I danni sono assai rilevanti. (Radio Stefani).

14 negri linciati agli S. U. nei primi nove mesi del '35

Londra, 7 notte.

Il *Daily Express* si occupa della recrudescenza dei casi di linciaggio negli Stati Uniti. Durante i primi nove mesi di quest'anno è stato registrato che la plebaglia ha ucciso 14 negri, mentre in tutto il 1934 si erano registrati quindici linciaggi. Dall'anno 1882 in poi 850 negri sono morti linciati.

Non luogo a procedere per l'incendio dell'«Atlantique»

Parigi, 7 notte.

L'avvocato di Uhalt, giudice istruttore a Bordeaux ha emesso una ordinanza di non luogo a procedere al termine dell'inchiesta aperta per conoscere le cause dell'incendio dell'*Atlantique*. Dalle conclusioni dei periti era infatti risultata la impossibilità di poter affermare che il transatlantico francese potesse essere stato dolosamente incendiato. E' probabile che gli assicuratori inglesi dell'*Atlantique* si opporranno a questa ordinanza del giudice d'Uhalt.

Carlo Emanuele II rievocato dal prof. Chabot

Cuneo, 7 notte.

Nel teatro del Palazzo del Littorio il prof. Federico Chabod della Università di Perugia ha commemorato oggi Carlo Emanuele II Duca di Savoia, figlio di Vittorio Amedeo I e di Cristina di Francia, più conosciuta col nome di Madama Reale.

La figura del Duca, il pronto ingegno, il fermo carattere con cui interveniva e provvedeva a tutto ciò che interessava il suo popolo, le riforme da lui portate nell'esercito, nello sviluppo commerciale ed economico dello Stato, le sue preoccupazioni per lo sviluppo demografico, le rilevanti opere edilizie e di pubblica utilità, portate a termine, tutta insomma la vita e l'attività di Carlo Emanuele II è stata rievocata con dotta documentazione e con raffronti al presente per stabilire la continuità di indirizzo che ha caratterizzati tutti i Principi di Casa Savoia. L'oratore prof. Chabot è stato vivamente applaudito e il Prefetto, il rappresentante del Federale, il Podestà, le autorità militari e tutte le personalità di Cuneo, intervenute alla celebrazione lo hanno vivamente complimentato.

La cessione allo Stato dei crediti verso l'estero

Roma, 7 notte.

A seguito della precedente comunicazione, fatta a mezzo della stampa, sono state fissate precise norme sulla procedura da seguire per la cessione all'Istituto naz. per i cambi con l'estero, per conto e nell'interesse del Tesoro dello Stato, dei crediti verso l'estero e il cambio dei titoli esteri o italiani emessi all'estero ai sensi del R. Decreto legge 28 agosto 1935-XIII n. 1614.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani, tend. poco stabile: ottobre 6.19; novembre 6,11; dicembre 6.10; gennaio '36 6.10; febbraio 6.11; marzo 6.12; aprile 6.12; maggio 6.13; giugno 6.12; luglio 6.12; agosto 6.07; settembre 6.02; ottobre 5,97; dicembre 5.95; gennaio '37 5,95; marzo 5,95; maggio 5.94; luglio 5,94. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully good Fair: ottobre '35 8.28; novembre 8.23; gennaio '36 8.13; marzo 8.10; maggio 8.08; luglio 8.06; ottobre 8.06. - Upper F.G.F.: ottobre '35 6,81; novembre 6,81; gennaio '36 6.81; marzo 6.84; maggio 6.85; luglio 6,86; ottobre 6.86. - East Indian: ottobre '35 5,50; gennaio '36 5,24; marzo 5,21; maggio 5,21; luglio 5,21.

BORSA DI PARIGI

PARIGI, 7. - Mercato in netto rialzo. Rendita 3 % 77,15; Prestito 4 1/2 % 87,30; Banca di Francia 9000; Crédit Foncier 3100; Crédit Lyonnais 1635; Az. Suez 17.500; C.ia Gen. Elettricità 1320; Thomson-Houston 142; Stabilimenti Kuhlmann 538; C.ia Gen. Transatlantica 14; Citroen 82; Wagons-Lits 37; Rio Tinto 1316; Royal-Dutch 19,160; Paris Lyon Méditerranée 840; Creusot 1376; Shell Transport 265,50; De Beers 565; [illegible] 778; [illegible] in contanti 139; id. in termine 139.

BORSA DI LONDRA

LONDRA, 7. — Mercato molto attivo. Chiusura ferma. Notevole rialzo nei corsi delle azioni dell'acciaio e dell'aviazione.

3 1/2 % Consols. 82 3/4; 3 1/2 % Conversion Loan 105 1/4; 4 % Funding Loan 112 1/4; 3 1/2 % War Loan 103 3/4; 4 1/2 % French Loan 34; 4 % French Loan 1918 27; 7 % German Loan (Dawes) 56; 5 1/2 % German Loan (Young) 40 1/2; 7 % Rumanian 20; San Paulo 7 % Coffee Loan 70 1/2; 3 1/2 % Italian Rentes 39; Great Western ord. 46; London Pass. Transp. C.o «C» 97 3/4 cor.; Gas Light Coke 29 1/4; Cable e Wireless «A» 22 3/4; British Celanese 12; Courtauld's 55 1/4; Snia Viscosa 41 1/2; Electrical e Musical Industries 25 1/4; Swedish Match «B» 16 3/4; British American Tobacco 111 3/4; Royal Dutch 36; Rio Tinto 17 3/4; De Beers 9 1/4; Consolidated Goldfields 64 3/8; Dunlop 56; Argento in verghe cont. 29 1/8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Famiglia Bizzarri, profondamente commossa del tributo di affetto reso alla sua diletta estinta

Prof.ssa Dina Bizzarri

sentitamente ringrazia quanti di presenza, con scritti, fiori, oblazioni, hanno preso parte al suo immenso dolore.

Particolarmente ringrazia Sua Ecc. il Ministro dell'Educazione Nazionale Conte de Vecchi di Val Cismon; il Podestà di Torino; il Podestà di Siena; S. E. Federico Patetta, Accademico d'Italia; il Magnifico Rettore, il Corpo Accademico e la Facoltà Giuridica dell'Università di Torino; il Magnifico Rettore, il Corpo Accademico e la Facoltà Giuridica dell'Università di Camerino; i Collegi delle RR. Università Italiane; l'Istituto Comunale di Arte e Storia di Siena; il Preside ed i Professori del R. Istituto Tecnico Sommeiller, del R. Istituto Commerciale «Quintino Sella» di Torino e dell'Istituto Commerciale di Bra; la Presidenza, la Direzione ed il Corpo Sanitario dell'Ospedale di S. Giovanni; il Fascio Femminile ed il Gruppo Rionale «[illegible] Bazzani»; i discepoli e gli amici memori.

Ancora ringrazia i Chiarissimi Sanitari che lottarono contro la crudele malattia e confortarono gli ultimi istanti della cara scomparsa. (2365)

In suffragio dell'anima eletta della Signora

Ernestina Filippi Siccardi

verranno celebrate, giovedì 10 ottobre 1935, nella Parrocchia di S. Filippo, Messe trigesimali lette consecutive dalle 7 alle 11 inclusa, all'ultima delle quali assisterà la famiglia, riconoscente in precedenza ai buoni che si uniranno alle preghiere. (A

†

Ieri mattina, munita dei Conforti Religiosi, dopo avere dedicata tutta la vita ai suoi cari, improvvisamente si spegneva a 70 anni la nobile esistenza di

Ormezzero Ottavia vedova Garbaccio Gili

Affranti dal dolore ne partecipano la irreparabile perdita:
i figli **Ettore** con la consorte **Ravelli Silvia** e figli **Elda, Lino, Gianni** e **Giorgio**;
Amelia;
i nipoti **Lino** e **Ettore Zuc[illegible] Mina**;
la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo in Torino, mercoledì 9, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione in via 4 Marzo n. 15; ed in Mosso S.ta Maria (Biella) alle ore 16 dello stesso giorno, dove la Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma preghiere e beneficenza. (33490)

Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 ottobre 1935-XIII.

Il **Personale** della ditta **Fratelli Garbaccio** ha il dolore di annunciare la repentina perdita della Signora (33489)

ORMEZZERO OTTAVIA vedova GARBACCIO

Madre dei titolari della Ditta.

Torino, 8 ottobre 1935-XIII.

Domenica, alle ore 21, dopo brevissima malattia, mancò ai suoi cari in Genova (Multedo)

Giuseppina Ghidini Calandra

Con animo straziato ne danno il triste annuncio il marito cav. **Francesco Calandra**; il figlio **Claudio**; il fratello cav. **Ferdinando** con la consorte **Enrichetta Nervo**; le sorelle **Rosina** ved. **Dovino, Bianca Ester** col consorte comm. avv. **Giuseppe Pacifico Montani**; il cognato dott. comm. **Francesco Conti** e famiglia, e i parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Torino, dove arriverà alle ore 16 del giorno 9 corrente. Seguirà la funzione religiosa nella Cappella del Cimitero. Si prega di non inviare fiori, raccomandando preci e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno partecipare alla triste funzione.

Genova Pegli (Multedo), 7 ottobre 1935-XIII.

Campidoglio Prem. Stab. Pompe Funebri Telefono 22-125 - 61-478

Stamane improvvisamente decedeva

Maria Pulejo de Fernex

Addoloratissimi ne danno l'annuncio:
il marito **G. S. Pulejo**;
la figlia **Maria Sofia** col marito **Uberto Bonino**; la sorella **Jeanne de Fernex** e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nel Tempio Evangelico, corso Vittorio Emanuele II, mercoledì 9 corr., alle ore 15.

Torino, 7 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

E' mancata stamane all'affetto della famiglia

Claudia Carpanetto ved. Gera

moglie e madre esemplare

Ne danno il triste annunzio: i figli **Aurora, Romano** con la moglie **Egle Baratta** e figlia **Laura, Libero**; le sorelle **Cesarina, Elmira** e **Leonilde** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 ottobre, alle ore 14,30, da via Giacinto Collegno, 28. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Famiglia **Gazzera**, riconoscente per la grande dimostrazione di cordoglio data alla Cara

MARGHERITA

esprime la sua viva e commossa gratitudine a quanti nella dolorosa circostanza si sono uniti al grave lutto partecipando di presenza, con scritti, preghiere e beneficenza al suo grave dolore. La Messa solenne di suffragio sarà celebrata il 17 ottobre nella parrocchia Gesù Nazareno, alle ore 10.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel 4° anniversario della dipartita dell'Anima cara del **Dott. Cav. FRANCESCO TORTA** il giorno 9 in Duomo S. Michele saranno celebrate SS. Messe di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo con una preghiera. (2352)

Nella ricorrenza del primo anniversario della compianta **CELESTINA FABRIS ROSSI**, mercoledì 9 ottobre, alle ore [illegible], verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di N. S. della [illegible] (Crocetta). I Figli ringraziano quanti verranno uniti alle loro preghiere.